N. 205 — Lunedì 25 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 25 Luglio — N. 205

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 25 10 10
Estero qualunque destinazione 80 50 40 75 20 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si corrisponde anticipatamente alla
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le incredibili esagerazioni in onore di Palizzolo.

L'ex-deputato vuole un'udienza dal Re (!!).

Un colloquio coll'assolto — Altri commenti dei giornali.

DEGENERAZIONI

Appena assolto, Palizzolo, a chi lo interrogava se intendeva gettare ancora alla vita politica, rispondeva senza esitare: Oh no, ho bisogno di quiete.

Bisogna riconoscere che egli, ammaestrato alla dura, ma mite scuola del dolore, ha avuto subito la netta percezione dell'unica via che, dopo quanto è avvenuto e dopo le rivelazioni dei due processi, a lui restava a scegliere: ritirarsi nella pace della sua famiglia, facendosi dimenticare.

Questa netta percezione invece è mancata a pochi altri. E' per ciò che, per quanto ormai avvezzi a vederne di tutte sotto il bello italo cielo, il nostro animo non ha saputo trattenere un moto di disgustosa meraviglia a leggere come in una nobile città quale Palermo vi sia gente che non ha compito la convenienza del silenzio e, fra la paurosa tacita protesta delle persone per bene, si sia data a una gazzarra poco vereconda, spreofi luminari, ritardi di una settimana una festa vera, confondendo insieme la Madonna del Carmine e Raffaele Palizzolo e, ciò che supera ogni immaginativa, si proponga di riportarlo alla vita politica!

Raffaele Palizzolo alla Camera! Ma in nome di cosa, rappresentante di chi!

I fatti narrati nei telegrammi da questa città sono troppo eloquenti di per sè per abbisognare di commenti. Vi è un Comitato alla testa di tutto questo movimento, che si intitola « Pro Sicilia ». Noi lasciamo ai siciliani di buon sangue, che costituiscono la immensa maggioranza dell'isola, la cura di protestare per quella usurpazione di titolo: ad essi, più che a tutti, deve stare a cuore che i signori del famigerato quartiere dell'Albergheria non confondano se stessi con la Sicilia. Essi devono sentire che, se la nobile isola riacquista Palizzolo, non rivivrà più però Notarbartolo, e che questo tumulto di strana gioia può nascondere il poderoso respiro di sollievo di una vecchia e pur sempre viva e forte gente, che dall'Albergheria appunto fa partire i suoi tentacoli su tutta la Sicilia.

Noi certo, da queste nostre terre, che hanno sorpassato da un secolo almeno certo periodo storico, non faremo mai, neppure per un istante, il torto ai nostri nobili fratelli, discendenti dei La Masa, dei Palmieri, dei Ferrara e degli Amari, di credere che il delirio che ora avvampa, con Raffaele Palizzolo a propugnacolo, possa essere fenomeno duraturo e tanto meno che il Comitato che se ne fa centro non usurpi il nome che ha sfoderato.

Solo, segnalando il novissimo spettacolo a chi deve curare l'innalzamento del livello morale del Paese, ci limitiamo ad affermare che quello che pochi vanno immaginando nel loro torbido sogno — in arretrato d'un secolo sulla vita pubblica — non può verificarsi: nella vita politica Raffaele Palizzolo non deve più rientrare; egli stesso lo ha detto. Ed ha ragione. Vi sono situazioni che tutti devono intendere, e sarebbe bene che fossero intese anche dai festaioli del Comitato *Pro Alberghieria!*

Il delirio di Palermo per Palizzolo.

I preparativi del quartiere dell'Albergheria — Quattrocento telegrammi di congratulazione — Le dimissioni di un deputato a favore di Palizzolo — Nuove dimostrazioni.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Palermo, 24, ore 14.45.

Anche oggi regna grande animazione nella città, le cui vie sono imbandierate in segno di gioia.

Fra poco si riunirà il Comitato « Pro Sicilia » per organizzare una nuova grande dimostrazione di giubilo per la sentenza assolutoria di Firenze.

Pare che il deputato Di Stefano si dimetterà per restituire l'antico posto a Raffaele Palizzolo. Gli amici di costui, anzi, dicono che egli, nelle prossime elezioni generali politiche, deve essere eletto in tutti i Collegi di Palermo come dimostrazione di stima e di affetto per lui.

Oggi, poi, si doveva celebrare ai quartieri del rione dell'Albergheria, che forma la cittadella di Palizzolo, la festa per la Madonna del Carmine. Invece la festa è stata rimandata a domenica ventura allo scopo di dare agio a Palizzolo di assistervi.

Per celebrare degnamente questa doppia festa, nell'Albergheria si stanno già da oggi facendo preparativi straordinari.

Palermo, 24 ore 21,40.

L'on. Di Stefano ha inviato la seguente lettera agli elettori del I Collegio di Palermo:

« Nel discorso da me pronunciato il 29 maggio, quasi alla vigilia della lotta elettorale, vi dissi: « Obbedendo al dovere impostomi dalla situazione presente, non ho ceduto ad un sentimento di ambizione personale, nè ho voluto usurpare il posto di un assente. Io mi auguro dal profondo del cuore che un giorno nel cui nome i suoi amici combattono possa uscire domani libero dalle gravi accuse che pesano su lui. Quando ciò avverrà, deporrò il mandato perchè il Collegio possa venire consultato novamente. » Ora che il verdetto di Firenze ha detto l'ultima parola, restituendo Raffaele Palizzolo alla libertà, mantengo la promessa fatta e rassegno il mandato, mentre invio le mie dimissioni al presidente della Camera. »

Oggi si riunì il Comitato « Pro Sicilia », e votò un telegramma di saluto al sindaco di Firenze. Deliberò inoltre di recarsi incontro a Palizzolo per accompagnarlo al suo ritorno a Palermo.

Alla riunione partecipò una folla straordinaria di tutte le gradazioni. Dopo varii discorsi inneggianti a Palizzolo, a Firenze ed ai giurati fiorentini, che tra le acclamazioni furono pronunciati dai cittadini di Palermo, la folla uscì in istrada, disponendosi a corteo. Il corso e via Maqueda erano stati imbandierati per la premura speciale della Commissione, che girò le case facendo esporre le bandiere. Tra i dimostranti si notavano parecchi preti, che gridavano anche essi: « Viva Palizzolo! »

I dimostranti, giunti all'Ospizio di beneficenza, ottennero che la Fanfara dell'Istituto si unisse a loro, ed al suono dell'Inno Reale ebbe luogo il ritorno in città. Il corteo, sempre tra grida incessanti di « Viva Palizzolo! » e « Viva Firenze! », si ridusse così al Quattro Canti, dove si sciolse.

Para che Palizzolo giungerà qui col diretto delle 16,50 il 2 d'agosto. Gli amici di Palizzolo dicono che, siccome egli si trova ridotto in tristi condizioni economiche, sarà nominato segretario-capo del Consiglio provinciale, posto che si trova ora vacante.

Firenze, 24, ore 23.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 10:

Palizzolo si recò stamane alle carceri delle Murate, per prendere la sua roba. Tenera specialmente ai lavori letterari fatti durante la prigionia, fra cui l'ode al Guerrazzi. Palizzolo fece parecchie passeggiate in carrozza. Quindi si ritirò nella casa ove abitano le sorelle ed i fratelli. A mezzogiorno volle con sè a colazione tutti gli avvocati. Ricevette oltre 400 telegrammi da Palermo e da tutte le parti della Sicilia, ed anche da Bologna. Egli partirà domani per Viareggio.

Il Fontana ed il Trapani si sono pure recati alle carceri a ripendere le loro cose. Pare che partiranno domani per Palermo.

L'avv. Marchesano è partito per Roma, e fu trovato Notarbartolo e ancora qua. Non vi fu nessun'altra manifestazione pubblica.

Leopoldo Notarbartolo ed il deputato Abbelli sono partiti oggi, alle 16,17, col direttissimo per Roma. Notarbartolo proseguirà per la Sicilia, a raggiungere la madre.

Oggi un amico diceva a Palizzolo: « Dunque ella non vorrà proprio più essere deputato? » Palizzolo rispose: « Non so ora quello che dovrò fare. Ad ogni modo mi inchinerò alla volontà degli elettori, se hanno ancora completa stima di me. » « Spero di sì, — soggiunse l'amico. — Certo lei sarà, alle elezioni generali, deputato del Collegio di Palazzo Reale. » Palizzolo replicò dicendo che Di Stefano, in un suo programma agli elettori, aveva promesso di dimettersi quando egli fosse stato liberato. Il resto, concluse Palizzolo, dipende tutto dalla Provvidenza.

Palizzolo annuncia rappresaglie!

Vuol la testa del questore di Palermo.

Firenze, 24, ore 21.50.

Nel banchetto offerto oggi agli arrivanti, Palizzolo non solo brindò alla giustizia ed alla moralità, ma dichiarò che intendeva oltre che recarsi a Roma a sollecitare un'udienza dal Re e dalla Regina madre, ottenerne una dal presidente del Consiglio, onde ottenere il trasloco del questore di Palermo!.....

Un colloquio con Raffaele Palizzolo.

Roma, 24, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* pubblica l'intervista del suo corrispondente fiorentino con Palizzolo, il quale allegria insieme alle sorelle ed al fratello Eugenio, capitano degli alpini, in una pensione in via Nazionale.

« Appena egli mi ha visto — dice il corrispondente — si è alzato dal suo posto e mi è venuto incontro sorridendo. Ho cominciato la conversazione, più che la interrista.

« — Come ha dormito questa notte? — ho chiesto.

« — Dormito? — mi ha risposto Palizzolo, facendo su di me lo sguardo languido e stanco. — Ma io da vario tempo non so che cosa voglia dire dormire. Le emozioni degli ultimi giorni mi hanno talmente eccitato il sistema nervoso che gli occhi mi sono là ogni ora, in ogni attimo vigile e sveglio.

« — Ora ella ha bisogno di poco e di tranquillità, e le gioverà prendere un lungo e completo riposo per ritemprare la sua salute.

« — No, no. Adesso comincia un'altra opera per me importante. Adesso più che mai devo essere attivo, risoluto, instancabile per raggiungere il mio intento.

« In questo momento due amici di Palizzolo, che facevano da segretari, gli portarono un mucchio di telegrammi arrivati da ogni parte d'Italia. Sul piccolo tavolo, coperto di un tappeto scuro, ne erano già più che trecento, arrivati nella notte e nella prima mattina. Il Palizzolo con entusiasmo li letto e riletto i telegrammi, compiacendosi del tributo di stima e benevolenza prodigategli da suoi concittadini e da cospicue persone della penisola.

« Ad un tratto, mentre sfogava cogli occhi l'ultimo telegramma, l'ho visto piangere. Un alto membro della Congregazione di carità, di cui Palizzolo è stato per tanto tempo presidente, telegrafava congratulandosi per l'esito felice del dibattito.

« In quel momento di abbandono ad ho chiesto:

« — Quando partirà da Firenze?

« — Come vede, sono qui più povero di Giobbe: ho bisogno di abiti da indossare, ho bisogno di sistemare un po' le cose mie, sulle quali è passata sì violenta tempesta, per ritornare alle consuetudini della vita libera.

« — Andrà diritto a Palermo?

« — No, andrò qualche giorno a Viareggio, ove mia sorella, la duchessa di Villarosa, mi aspetta coi suoi figli per abbracciarmi.

« — Ma raggiungerà presto la Sicilia?

« — Certo; sono sempre il Palizzolo di una volta. Di fronte agli stranieri sono italiano e null'altro; come cittadino sono siciliano ed una mia parola avrà certamente, così come il mio passo ha per me amore e venerazione.

« Nel dire così mi indicava le centinaia di telegrammi ricevuti, molti dei quali, provenienti dalla Sicilia, parlano della festa fatta stanotte e stamane, e di quelle grandiose che si preparano.

« — E che cosa farà adesso?

« — Va troppo oltre lei. Ora come ora non so neppure io cosa farò; certo voglio, ante omnia, andare a Roma ed ringraziarmi a tutt'uomo per avere quando che sia un colloquio con Sua Maestà il Re, al quale ho assoluta necessità di esporre le prove della mia innocenza. Desidero mostrare al Sovrano di quale tristo congiura fui bersaglio e vittima.

« — E poi?

« — Palermo mi attende. Io so certo, io prevedo quale spettacolo immenso e lieto mi offrirà dinanzi agli occhi, fra qualche giorno, al mio arrivo, la mia diletta città: un popolo entusiasta, acclamante, beneficia Firenze che gli ha reso uno dei suoi figli più cari, al quale saranno prodigati onori e feste. Verranno perfino a Napoli a ricevermi: lo conosco i miei amici e i miei concittadini.

« — E tornerà alla vita pubblica?

« — Se così vorranno i miei vecchi, fedeli elettori, io sono pronto ad obbedirli. Se avranno completa fiducia in me, io spero che mi attesteranno questa fiducia.

« Qui intervenne nella conversazione uno dei suoi segretari, che disse:

« — Il commendatore Palizzolo sarà, alle prossime elezioni generali, deputato del nostro I Collegio Palazzo Reale.

« Il viso del Palizzolo si è illuminato all'improvviso: i vecchi ricordi lo hanno assalito ed un fremito è passato attraverso la sua anima, non ancora doma degli anni e dalla sciagura.

« E Palizzolo ha continuato:

« — Se è vero che esiste ancora la Provvidenza e la Giustizia, sì, io debbo essere il legittimo rappresentante della mia Palermo, cui ho dato sempre tutto me stesso.

« Già l'avv. Di Stefano, attuale deputato del Collegio di Palazzo Reale a Palermo dove dimetterai: egli le ha presentato formalmente ai suoi elettori. Le sua rinuncia fu condizionata al fatto di ritirazi s'io fossi stato assolto. »

« In questo momento altri cinquanta telegrammi sono giunti. Poco dopo l'intero Collegio della difesa, assieme ai giornalisti di tutti i partiti, una quantità di amici e conoscenti sono entrati nella sala ove ora Raffaele Palizzolo, e si sono ripetuti gli abbracci fra le più giocose esclamazioni. »

Commenti al verdetto di Firenze.

Roma, 24, ore 14,20.

La *Tribuna*, in un articolo intitolato « La Fine », si augura che il verdetto dei giurati di Firenze segni la fine non di un processo soltanto, ma di tutto un periodo di triste vita italiana, perchè a poco a poco, dopo l'isola, tutta la penisola aveva fatto sua la questione Palizzolo-Notarbartolo, e la discussione giudiziaria si era man mano trasformata in politica e sociale, e quello che avrebbe dovuto essere il processo di un reato aveva finito per divenire la rivelazione di tutta una vasta regione.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'assoluzione di Palizzolo, dice che è stata invero strana la sorte di questo processo, che, per non avendo chi gli conferisse importanza di alto e vitale dibattito, diveniva per un momento il campo in cui lottavano con selvaggio furore le più biache ire di parte.

Roma, 24, ore 22.

L'*Avanti!*, commentando stamane il verdetto, scrive: « L'assoluzione di Raffaele Palizzolo e complici non ci sorprende. La campagna sistematica della mafia, la mancanza di prove positive, la lunga prigionia già sofferta degli imputati, la stanchezza attraverso cui si trascina il dibattito, sono tutte cause che hanno influito per sia diverso sull'animo dei giurati. Palizzolo assolto e condannato, a noi non ci interessa. »

L'*Umanità* aggiunge: « Assolto o no, reo o no, lo risultanza del processo, ieri finito, pertroppo nulla possono togliere alla verità dei commessi fatti due anni or sono. La vita politica siciliana è in mano della mafia; Palizzolo ne è il frutto più genuino, Notarbartolo la vittima più illustre. Tutto ciò hanno provato i due processi. Anche se l'uno ha condannato e l'altro assolto Raffaele Palizzolo. »

Le trattative per l'accordo commerciale coll'Austria

L'Austria disposta a qualche concessione sui vini?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,30:

Notizie da Vallombrosa fanno ritenere che si avrà un prolungamento negli accordi commerciali dell'Austria-Ungheria. L'Italia chiede trattamenti speciali riguardanti la pesca almeno sino al settembre e dicembre 1905 ed accordi per il vino bianco da taglio per un trattamento doganale di favore.

Riguardo agli accordi la *Tribuna* riceve il seguente dispaccio da Vienna: « Il corrispondente romano della *Zeit*, dottor Cloar, intervistò un negoziatore di Villombrosa, il quale gli disse che ormai è impossibile che si possa concludere un trattato senza qualche concessione riguardo ai vini.

Il risultato delle attuali trattative sarà un accordo provvisorio che sarà molto simile ad un trattato definitivo. »

La *Tribuna* fa seguire al dispaccio questo commento: « Che si voglia dare per lo meno l'apparenza di un trattato provvisorio alle convenzioni commerciali che si stanno discutendo a Vallombrosa, è cosa che a noi consta anche da altre parti, perchè, come avvertiva un nostro corrispondente della Balmania, pare che l'egoismo dei produttori austro-ungarici abbia messo i commissari di quel paese, che per varie ragioni, giustificate anche dal raccolto attuale, temono un grande rincaro dei vini. »

Come può risolversi la questione del Congressi cattolici.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,40:

In seguito all'accettazione delle dimissioni del conte Grosoli da presidente dell'Opera dei Congressi cattolici, ferve il lavorio fra le varie tendenze cattoliche per una riforma opportuna. Il Papa non ha preso ancora alcuna decisione circa il successore, ma Oreglia ha consigliato Pio X di provocare la fusione dell'Associazione della gioventù cattolica italiana coll'Opera dei Congressi, nominando presidente Pericoli, ora presidente dell'Associazione della gioventù cattolica.

Facilmente questa sarà la soluzione della questione.

Grosoli ha terminato ieri sera il servizio settimanale di cattivierera del Papa come cameriere di cappa e spada sopra numero. Egli è partito per Bologna e Ferrara.

Chi sarà il rappresentante dei professori

nella Commissione per il riordinamento degli esami.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,15:

Lo spoglio della votazione per la nomina di un rappresentante dei professori di liceo e di ginnasio nella Commissione per il coordinamento delle norme relative agli esami negli istituti secondari ha dato i seguenti risultati: prof. Ussani, del Liceo Cavour di Torino, voti 650; prof. Ballotti, del Liceo parificato di Arezzo, voti 652; prof. Ferrari, del Liceo Michelangelo di Firenze, voti 566.

Varii istituti si astennero dalla votazione; parecchi mandarono scheda bianca.

La conferma delle indennità ai funzionari della Legazione a Pechino.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,40:

La Commissione incaricata di esaminare le domande di indennità dei funzionari della Legazione italiana a Pechino: Salvago-Raggi, Gustavi e Vitale, durante l'incendio del 1900, ha riconfermato le indennità chieste come giustificate.

Le conseguenze della probabile rottura diplomatica tra Francia e Vaticano.

La separazione fra Chiesa e Stato. Il Clero gallicano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21.45.

La rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e la Santa Sede è il vero sequale di guerra fra le due Potenze. Di guerra materiale non è oggi il caso di parlare, perchè uno dei belligeranti non è che un'autorità eminentemente spirituale e morale. In altri tempi, quando scoppiava un simile conflitto si vedevano valicare le Alpi sia dalle truppe dell'imperatore del Santo Romano Impero, sia del Re Cristianissimo, per imporre al Capo della Chiesa con la forza brutale quello che non si otteneva coi negoziati e le discussioni.

Generalmente il Papa era costretto dalla forza, e, vedendo minacciati i suoi possedimenti temporali, veniva ad un componimento, e non furono rari i casi in cui le concessioni spirituali salvarono il potere temporale.

Dal 1870 tale fatto non è più possibile. Nel caso di conflitto fra uno Stato e la Santa Sede la lotta è tutta morale, ed il Papa è al sicuro al Vaticano dal timore di molestie materiali.

E' facile a prevedersi che, dopo la rottura, Combes escirterà in Francia maggiori rappresaglie contro la Santa Sede, e preparerà il terreno per la separazione fra Chiesa e Stato, che sarà un fatto compiuto prima della fine dell'anno. In tal caso, essendo anche distrutto il Concordato, la Chiesa cattolica rientrerebbe nel diritto comune, ed il Clero, non ricevendo più il suo stipendio dal Governo dovrebbe vivere anche indipendente da lui. Ma, prima di operare la separazione, Combes, il quale provede il pericolo di lasciare troppa libertà al Clero, non mancherà di restringerla con leggi speciali.

Il conflitto è orto sopra un fatto che sembra inconciliabile. Il Papa vuole mantenere sopra due prelati il suo pieno potere di giurisdizione, mentre il Governo nega questo diritto, e si appoggia, non tanto sul Concordato o sugli articoli organici, quanto sulla teoria gallicana, in virtù delle quali l'antico Clero di Francia cercava sempre di rendersi indipendente, o non riconosceva gli atti delle Congregazioni romane.

La lotta su questo terreno non è di oggi: già al tempo dei Borboni il Parlamento e la Sorbona quasi si arrogavano il diritto di una specie di *exequatur* degli atti del Papa, e il Re non ne permetteva la pubblicazione o l'applicazione senza il suo regio *placet*.

Roma, naturalmente, cercava sempre di combattere queste tendenze, che trasformavano la Chiesa di Francia quasi in una Chiesa nazionale alquanto separatista.

Pio IX riuscì ad organizzare il Clero ed i vescovi, ma il vecchio spirito gallicano si risvegliò ogni tanto, e fu opposizione a questa centralizzazione ad oltranza di tutti i poteri nella Curia romana.

Questo non bisogna perdere di vista nel presente conflitto, e Combes, che conosce bene lo spirito del Clero e dell'Episcopato francesi, forse pensava di poter promuovere anche un'azione separatista; ma egli non fu abile nello scegliere il suo terreno, perchè i due vescovi di Laval e di Digione non godono la stima di nessuno.

Se la lotta si fosse iniziata con prelati più rispettabili, la Santa Sede avrebbe da temere; ma con quei due è sicura di avere per sè l'opinione pubblica dei cattolici, e per questo non cederà.

D'altra parte Combes, essendosi troppo avanzato in una via senza uscite, non è disposto a recedere; anzi egli perderebbe ogni prestigio se lo facesse.

Di là proviene che, malgrado i negoziati, che sembrano continuarsi da due giorni, una soluzione pacifica è quasi impossibile.

Le ultime istruzioni pervenute all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede arrivarono soltanto ieri mattina, sabato, e subito l'incaricato d'affari ebbe un lungo colloquio col segretario di Stato.

Si ha anche di una seconda intervista fra i due nella medesima giornata; ma tanto all'Ambasciata che al Vaticano si mantiene il segreto assoluto e si rifiuta qualunque spiegazione in proposito.

L'unica cosa che si sa è che all'Ambasciata di Francia si lavora febbrilmente, e ieri sera fino a tarda ora vi fu uno scambio attivo di telegrammi fra Parigi e Roma.

Checchè ne sia, si può prevedere che la soluzione è molto prossima, e nessuno dubita che questa sarà la rottura.

La stampa clericale di Roma, che fu tanto guardinga in questi giorni, comincia a polemizzare ed annuncia persino che la Santa Sede non mancherà di pubblicare i documenti per provare anche al pubblico la correttezza della sua azione. Tale dichiarazione è sintomatica e fa vedere a che punto siano arrivati i negoziati.

Zeta.

Il Vaticano pubblicherà i documenti relativi al conflitto.

Il ritardo della soluzione.

Roma, 24, ore 21,56.

Il Vaticano ha fatto sentire l'opportunità dei documenti pubblicati dal *Matin* di Parigi; sembra che egli nel caso di rottura diplomatica voglia pubblicare documenti relativi al conflitto, o per questo corea di trattare, non a viva voce, ma con uno scambio di Note diplomatiche.

All'Ambasciata si aspettava stasera la risposta del segretario di Stato per trasmetterne immediatamente il testo al Ministero degli esteri. Sembra che la risposta non sia venuta ancora; e si mantiene inoltre il dubbio da una parte che dall'altra il segreto più assoluto sui negoziati.

Stamane non vi fu nessuna riunione di cardinali al Vaticano, quantunque alcuni giornali avessero riferito che si doveva tenere la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per discutere il conflitto colla Francia.

Una discussione simile sarebbe stata superflua, perchè le regole generali del diritto ecclesiastico bastano per tracciare alla diplomazia pontificia la via da seguire.

Fu notato solamente che il cardinale Vives ebbe un lungo colloquio col Papa e col segretario di Stato, e si intuisce che egli sia stato chiamato a consiglio.

Tale è la situazione fino a questo momento, e molti si meravigliano che la soluzione tardi tanto a venire.

Zeta.

Merry del Val ha presentato le dimissioni?

Roma, 24, ore 22.

La *Tribuna* dice che in Vaticano circola la voce che Merry del Val, in seguito alle ostilità dimostrategli dai cardinali, che lo accusano di rendere impossibile un accomodamento colla Francia, ha presentato le sue dimissioni di segretario di Stato; ma il Pontefice ha stimato a trattenere la cosa, perchè se fu consigliato dai cardinali Vives y Tuto e Bisleti, che tentano il salvataggio di Merry del Val, ed hanno fatto di tutto perchè di questa cosa nulla trapelasse all'esterno, Merry del Val si rimise al Pontefice, che giudicò non essere il momento opportuno per accettare la dimissioni, non illudendosi però che bisogna approfittare della remissibilità di Merry del Val.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 20,30:

La Commissione incaricata dalla Commissione d'inchiesta sulla marina ha visitato in questa settimana varii magazzini ed officine del materiale, indagando sul modo di amministrare il materiale ed il modo di verificare il consumo.

Oggi ha richiesto, per esaminarli, dalla Direzione delle costruzioni i verbali di collaudo dei motori della *Saint-Bon*.

La Commissione di Spezia, prima di proseguire le sue indagini, riferirà quanto è venuto a sua conoscenza alla Commissione centrale.

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 24, ore 15,40:

Stamane il Re ricevette in separato udienza gli ufficiali del 2° battaglione del 77° reggimento fanteria, di guarnigione a Bra, giunti ieri a sostituire l'altro battaglione dello stesso reggimento, partito pel campo di tiro. Ricevette poi lo scultore Davide Calandra, i generali comandanti del Corpo d'armata d'Alessandria e della Divisione di Cuneo, e il cerimoniere del Duca d'Aosta.

Alle 11,40 ricevette la rappresentanza municipale di Cuneo, composta del sindaco, commendatore Bocca, degli assessori dottor Dalmo, cav. Tito Gorelli, cav. Collino, Pansa, cav. Giordana, Fenoglio e avv. Ballario, segretario-capo. L'udienza durò fino alle 12,20, e si aggirò su argomenti agricoli, sull'abbondante raccolto dei bozzoli e del frumento, sull'emigrazione, sulla derivazione d'acqua dal colle di Tenda, lasciando negli intervenuti ottima impressione per l'affabilità del Sovrano.

Il ritorno del Re a Roma per la ricorrenza del 29 luglio.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

Venerdì, 29 luglio, alle ore 8, al Pantheon avrà luogo una Messa bassa in memoria di Umberto I. Assisteranno solo il Re e la Regina madre. Re Vittorio giungerà a Roma la mattina del 29.

Il Conte di Torino inaugurerà ad Arezzo il monumento a re Umberto

Ci telegrafano da Arezzo, 24, ore 11,30:

Stamane è giunto il Conte di Torino, ricevuto alla stazione da tutte le Autorità e da numerosissime Associazioni politiche ed operaie della città e della provincia, nonchè da una immensa folla plaudente. Il Conte di Torino si recò subito al Municipio e quindi in piazza Principe Amedeo ad assistere all'inaugurazione del monumento ad Umberto I, sempre calorosamente acclamato lungo il percorso. Al suo apparire in piazza Principe Amedeo, gremita di folla e di Associazioni con Musiche, il Conte di Torino fu fatto segno ad una entusiastica ovazione.

Seguì la cerimonia dell'inaugurazione del monumento, opera dello scultore Guerri. Il deputato Fabri pronunziò un applauditissimo discorso inaugurale. Terminata la cerimonia, il Conte di Torino felicitò il Fabri e si compiacque col deputato Landucci per la dimostrazione patriottica del popolo aretino.

Quindi il Conte di Torino si recò in casa del marchese Del Giudice, donde è ripartito per Firenze.

I socialisti intransigenti contro Bissolati.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23:

Il Congresso collegiale dei socialisti oggi si è occupato dell'elezione di Budrio. Gli intransigenti, che predominavano nell'adunanza, decisero di riaprire la proclamazione del candidato (attualmente il deputato on. Bissolati) in ottobre, volendosi prima la soluzione nella questione dei Circoli autonomi.

L'Ercolessi in carcere.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 20,15:

Persona uscita dal carcere a che ebbe occasione di rivolgere la parola al capitano Ercolessi, ebbe da questi la seguente risposta alle sue domande: « Conosco purtroppo la gravità del reato da me commesso. »

Il capitano non volle dire la provenienza della sua macchina fotografica, ma per indagini dell'Autorità fu constatato che la macchina fu ritirata dalla dogana nel 1902, epoca che coincide appunto coll'inizio delle operazioni dell'Ercolessi.

La fine della vertenza del direttore del *Pungolo*.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,20:

Stasera si abboccarono nuovamente i padrini del prof. Riccardi, direttore del *Pungolo*, e quelli del prof. Castellino, che l'avera mandato a sfidare in seguito alla polemica elettorale originata dalla candidatura del Castellino. I padrini concordarono una dichiarazione, nella quale ritengono di non essere luogo a duello, non riconoscendo nelle frasi, pur vivaci, della polemica l'intenzione di offesa personale. Tale dichiarazione fu inserita a verbale.

Elezioni amministrative a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 25, ore 10,20:

Le elezioni parziali amministrative diedero piena vittoria ai monarchici, eletti con grande maggioranza. Su dieci solo un socialista entra in Consiglio.

Combes si vanta di essere massone.

Ci telegrafano da Carcassonne, 24, ore 18,20:

Combes, ricevendo il Clero, fece allusione alle difficoltà che sollevò pel quistione del nobile nominato la nomina del vescovo di Carcassonne. Poscia ricevette il rettore dell'Università, i magistrati e il venerabile della Loggia massonica. A quest'ultimo disse di onorarsi di appartenere alla Massoneria, che è sinonimo di libero pensiero, e che si sforzerà di far penetrare nel paese le idee laiche.

Un banchetto popolare ha avuto luogo, ad un'ora, nella sala del Maneggio. I coperti erano 3000. Combes e Andrè furono entusiasticamente acclamati.

Idee, persone e cose

La semplicità, metodo di Governo

Gli americani sono diventati i direttori spirituali della novissima generazione latina. Perciò è bene proporre ai futuri statisti nostri i nuovi esempi di rude semplicità che ci danno i governanti transoceanici. Attraverso ad esami e maneggi ai nomi delle città americane, i nostri imperialisti terribili bellicosi e platonici sono capaci d'imparare anche un poco di storia romana. La città di Cincinnati (Ohio) rimetterà alla moda il nostro vecchio Cincinnato (Lucio Quinzio) che duemila trecento sessantadue anni fa ricevette la nomina di dittatore contro gli Equi mentr'era intento ad arare il suo famoso campicello e pensava più alla zolle dure e allo sgraziato tenore dei suoi buoi che al supremo potere.... Oggi, anche l'onorevole Pinchia è meno modesto.

Ora ecco i due esempi recenti.

Una settimana fa, alle sette del mattino, quando dopo una tumultuosa seduta notturna, il partito democratico americano radunato a Saint-Louis aveva appena acclamato a suo candidato il giudice Parker dell'Alta Corte dello Stato di New York, alcuni giornalisti di questa città si sono precipitati alla casa del neo-eletto, la quale è nel suburbio lungo il fiume, e hanno svegliato tutti i campanelli e tutti i domestici.

— E' ciotto?

— E' cletto. Dov'è?

— Nel fiume, a prendere il bagno.

I giornalisti traversano corto o giardino, correndo. E' un'occasione unica per veder nudo un futuro presidente della repubblica. In mezzo al fiume vedono una testa calva e un braccio ora l'altro. — Mister Parker! Mister Parker! — Con due colpi di spalla il candidato raggiunse la riva tanto facilmente quanto forse non raggiungerà la Presidenza, e stando ai giornalisti in due mezzi grondanti d'acqua. Un domestico gli offre un accappatoio cosa gli offrisse la toga. Egli l'allontana con un gesto di modestia e, dopo essersi soffiato il naso con la mantera, risponde a chi gli domanda un programma:

— Capirete che debbo prima...

— Vestirvi.

— No, dar le dimissioni da magistrato ed esser libero delle mie azioni davanti al paese.

Francamente di presidenti simili noi non ne abbiamo più nemmeno nei Comitati per le tombole di beneficenza. E Teodoro Roosevelt, l'antagonista « repubblicano » del « democratico » Parker ha sentito l'importanza di quella nudità stillante e indifferente.

E l'altro ieri, dopo pranzo, è uscito dalla sua villa d'Oyster Bay con due suoi figlioli e due nipoti, sfuggendo la sorveglianza della Polizia che custodisce la sua tranquillità e la sua vita. Tutti e cinque erano carichi di provviste e di coperte. Giunti a notte fatta nel folto del bosco vicino, si sono accampati in una radura, hanno piantato le loro tende, han cenato e si sono addormentati intorno al fuoco, come semplici briganti o semplicissimi pellirosse. La mattina dopo, son tornati a casa con le coperte sul braccio. I poliziotti son rimasti di sale, gli elettori sono andati in visibilio per l'ammirazione. Da noi, ammettereste che appena l'onorevole Nasi sarebbe stato capace d'una fuga così romantica.

Adesso la gara della semplicità spartana è aperta. Parker riceverà ogni mattina il pubblico a letto. Roosevelt lo accetterà di imitare Luigi decimoquarto, e si metterà semplicemente a pascere le pecore in un campo che sia di facile accesso alla folla. Parker ogni sera, con un sacco sulle spalle, una lanterna nella sinistra e un uncino nella destra, andrà cercando, per diletto e per umiltà, i cenci e i sigari che i suoi futuri sudditi possano aver dimenticati e abbandonati sulla via. Roosevelt, il giorno dopo, con un canestro e una pala, seguirà modestamente, gli occhi bassi, i pochi cavalli rimasti a Washington e a New York.

I fioretti di San Francesco saranno il vangelo d'ogni candidato americano. E Guglielmo secondo, dalle trecento uniformi, cadrà nell'oblio, come l'ultima reliquia del medioevo. E il mondo governato dalla semplicità e dall'umiltà sarà felice. Alla lor volta gli elettori soltanto potranno essere arroganti. Sarà l'avvento dell'età dell'oro, magari delle cinque lire tagliate in due.

Tra gli antichi eroi dei quali Plutarco di Cheronea descrisse ai posteri le « Vite parallele », e questi modernissimi, dei quali il *New York Herald*, edizione di Parigi, narra ogni mattina la nascita ai contemporanei europei, la differenza è una sola ed è minima: che quelli adoperavano la loro semplicità per schivare il potere; questi, per conquistarlo.

Il generale Attilio Regolo mentre era in Africa vittorioso della prima guerra punica scrisse al Senato che un suo contadino cui egli partendo aveva affidato la custodia del suo podere, se n'era fuggito portandosi via l'aratro, la zappa e la vanga, e ch'egli intendeva lasciar l'esercito in campo e tornarsene a casa, perchè sua moglie e i suoi figlioli non soffrissero, così abbandonati, la fame. Il Senato provvide a sostituire un altro contadino o un altro aratro. Oggi invece il procedimento è inverso. I candidati, non soltanto quelli americani, dicono agli elettori: — Non ho nè un podere, nè un contadino, nè un aratro: eleggetemi generali o deputato che sia.

E gli elettori sono sensibili alla povertà e all'umiltà dei loro candidati per due ragioni, una buona e una cattiva. E la ragione buona è ch'essi stimano giustamente la ricchezza corrompere l'uomo e la superbia accecarlo la visione, sebbene individualmente ognuno di essi preferisca d essere ricco e corrotto piuttosto che povero. E la ragione cattiva è che, per quanto siano pacifici ed anonimi, essi si compiacciono d'aver l'unione di tiranno e d'obbligare alla genuflessione e all'umiltà chi si accinge a riconoscere la loro sovranità molto suddivisa ma sempre attiva.

Le quali cose, poichè le elezioni sono imminenti, i candidati italiani dovrebbero meditare con diligenza, considerando a che al-

terza di potere, in tempi di democrazia, questa provvisoria semplicità possa per molti anni condurli. Teodoro Roosevelt, in questi anni di vicepresidenza e di presidenza, non s'è mai sognato d'andar a far l'indiano, nella foresta vicina, di notte. Lo fa adesso perchè le elezioni incombono. E Paker fino a ieri s'è mostrato al pubblico, come magistrato, in toga di seta, sopra un alto scanno di legno scolpito; ignudo e bagnato non è apparso che la mattina dopo essere stato proclamato candidato dai rappresentanti del suo partito.

— Umiliati e sarai esaltato, — insegna l'Evangelio. — Dopo essere stato esaltato, è inutile umiliarsi, — aggiungono gli americani, maestri d'energia.

Ed è per tutti i candidati d'America e d'Italia piacevole pensare che il periodo elettorale si svolgerà tra l'estate e il principio d'autunno, in mesi caldi o, almeno, tiepidi, quando accamparsi all'aperto, bagnarsi nei fiumi, esporsi alle intemperie, viaggiare in treni misti, dormire in locande dalle imposte sconnesse, far magari la corte a qualche elettrico provinciale dalle mani un po' rosse, non implica pericoli vitali. In inverno, verranno l'esaltazione, la Camera imbottita e riscaldata, i viaggi gratuiti in prima classe, e altre simili beatitudini d'empireo. Dante stesso quando canta:

Così vid'io l'un dall'altro grande
Principe glorioso esser accolto,
Laudando il cibo che lassù si prande

non descriveva forse profoticamente tutt'il cerimoniale, la gloria, i rinfreschi e la rosa dei balli a Corte, che sono la suprema consacrazione al potere dei deputati novelli e benpensanti?

In fondo, il nuovo metodo della semplicità è anche un risparmio. E, senza contribuente, sarei felice che l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno volesse farlo adottare dai candidati ministeriali. Niente pranzi, niente automobili, niente bande. Siamo umili e modesti! E' la moda d'America...

Ugo Ojetti.

La vita che si vive

Una ragione di divorzio.

Se n'erano invocate di tutti i generi, per di dividere la esistenza di due coniugi annoiati di stare insieme, ma l'ultimo motivo germogliato nella fantasia d'una parigina li supera tutti quanti.

Di solito certe donnine un poco troppo liberali si lagnano del regime di severità a cui le condanna il sospettoso marito. Nel caso attuale si verifica il contrario: è una moglie che si lagna della sorverchia condiscendenza del marito. Anzi, ad essere precisi e per dirla colle parole del Tribunale, l'ingiuria di cui, secondo la moglie, si sarebbe reso colpevole il marito, consisterebbe « nell'aver tollerato l'amante di lei nel domicilio coniugale..... »

La vita che si vive a Parigi evidentemente abitua a considerare le cose da certi bizzarri punti di vista, che non mancano di essere istruttivi. Pare che la gracious moglie del signor K..... amasse il lusso, le toilette ed i piaceri; e siccome la borsa del suo affezionato marito non gli permetteva di passarle quanto poco era nei suoi desideri, il brav'uomo non ha visto niente di male a lasciare che un altro si incaricasse di realizzare le aspirazioni della moglie. Questo amico ideale fu trovato nella persona simpatica di un industriale ricco a milioni. « Egli divenne presto anche l'amico di mio marito (racconta la moglie nella sua istanza di divorzio, che merita di essere riportata testualmente). Anzi è diventato il mio più intimo amico, così da venire ad abitare nella nostra stessa casa, sul nostro stesso pianerottolo. »

E nella sua dichiarazione la signora scrive un particolare delizioso: « Noi eravamo riuniti da un comune..... amico. »

I pranzi erano presi in comune e la signora aggiunge che alla fine spesso ella lasciava la tavola al braccio dell'amico, « mentre il marito fumava con molta attenzione la sua sigaretta. »

A compenso della ospitalità e della pensione che trovava presso i coniugi X....., il ricco industriale provvedeva naturalmente a tutte le spese della casa col versamento di una somma mensile.

« E siccome ben stanno persone ordinate (dice l'impagabile signora X), si teneva regolarmente un libro, nel quale s'inscrivevano tutte le nostre entrate e le nostre uscite.....

« Ma alla fine tutto ha un termine — esclama fieramente. — Dopo due anni di questa vita a tre ne ho avuto abbastanza. Ho riconosciuto la mia indegnità, e perciò avanzo istanza di divorzio. »

E non dubita che il Tribunale vorrà tener conto dell'ingiuria grave da lei patita. « Quella che ha commesso mio marito a mio riguardo, facilitando nel modo che si è visto la mia relazioni coll'amico..... in casa. »

Invece il Tribunale non ha voluto darle ragione e nemmeno la Corte d'Appello. I magistrati parigini hanno avuto ragione di non apparare quei due coniugi: essi devono aver pensato che per una moglie ideale come lei quello è il marito ideale.

***

La terz'ultima.
Tra medici.

— E' un malato terribile. La vita sua è stata abbandonata da una dozzina di medici.

— Che malattia ha?

— Non paga le noie.

***

La penultima.
In Redazione.

Il Direttore: — Come va che non scrivete più nei *per finire* di quegli scherzi così spiritosi intorno alle suocere?

— Ho preso moglie, signor direttore, e l'assicuro che la suocera è tutt'altro che uno scherzo.

***

L'ultima.
Tra amiche.

— Ti assicuro che mio marito è una canaglia!

— Mi pare che tu esageri, cara. Se tu avessi a fare così mio!

— Oh! sta tranquilla; conosco anche lui! *lo per tutti.*

La partenza dei canottieri sospettati spie austriache.

Abbiamo da Venezia, 24:

Ieri, col diretto delle 14, sono partiti per Ala quei tre canottieri di Ulma: Fritz Steingerberger, Max Moore ed Henrich Hinkel, presunte spie austriache. Da Venezia i tre viaggiatori furono scortati fino ad Ala da funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(18)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Non ripresse pienamente coscienza se non quando il barone entrò nel salotto.

Che voleva egli?

Si alzò vedendolo incitrarsi, e il suo sguardo parve porgli quell'interrogazione.

Guy lo salutò, e con voce bassa, molto simpatica:

— Signorina, — disse, — mi scusa d'essere venuto a disturbarla, oggi?

— Non mi disturba affatto, — rispose Lionella, tendendogli una mano, che egli strinse rispettosamente; — desidera parlarmi?... sono a sua disposizione.

— Sono io che mi pongo ai suoi ordini..... Se preferisce che il nostro colloquio avvenga domani?.....

— Perchè non questa sera?

— Ma, forse, la stanchezza, le emozioni di questa giornata le fanno desiderare la solitudine..... il riposo.....

Lionella scosse il capo.

— Domani — disse — sarà come oggi e come ieri!

Sedette sul divano dove era seduta avanti l'entrata del barone; e, indicando al giovane una poltrona, soggiunse:

— Segga, la prego.

Guy sedette in silenzio. La signorina de Livy lo guardava colla sua aria triste, indifferente. Era evidente che il barone si trovava in grande imbarazzo. Con un gomito appoggiato al bracciale della poltrona, torcendo collo dita uno dei suoi baffi morbidi e lunghi egli fissava lo sguardo a terra e continuava a rimanere in silenzio. Ciò che aveva a dire era difficile..... Come cominciare? Lionella, con una sforzo di volontà, lo trasse d'imbarazzo.

— Ho veduto ieri il signor Barbier, il notaio di mia madrina, — disse, — e mi ha informata della mia condizione..... Ho che il mio posto non è più qui.....

Guy fece un gesto di protesta; il suo volto arrossì.

— Il suo posto, signorina, — disse con calore, — è qui per quanto tempo ella vorrà..... per sempre se le fa piacere.

Lionella scosse il capo.

— Grazie; le sono riconoscente di quella buona parola; ma non posso accettare un'offerta che è quella di un cuore generoso, ma che non è accettabile.

— Mi permetto, — riprese il barone di Morellac, — mi permetta di dirle che non ha guari altro partito da prendere..... Che cosa vuol fare?

— Che cosa voglio fare?

Ella riflettè qualche istante.

— Penso — soggiunse subito il barone — che non vi sia indiscrezione a domandargliela.

— Quale indiscrezione vuole che vi sia? — replicò la signorina de Livy eretto il busto. — Finora confesso che non ci ho pensato..... Ma non ho due partiti a prendere..... La mia povera madrina è morta così improvvisamente che non ha potuto assicurare il mio avvenire... Non mi rimane che lavorare.....

— Lavorare!..... Lei!

— Che vuole che faccia?

Ella lo guardava coi suoi grandi occhi calmi, ma tanto tristi!

— Ella non è nata pel lavoro — disse Guy.

— Eppure non mi rimane che il lavoro — ripetè ella freddamente.

— Ma che farà? — domandò il barone, appressando un poco la sua poltrona al divano sul quale Lionella stava seduta.

— Che farò?

Parve cercare, guardando fisso davanti a sè. Guy la contemplava e la trovava anche più bella così abbigliata a lutto, colla pelle più bianca, i capelli più fulvi, gli occhi più cupi.....

E nella solennità di quell'istante, davanti a quella fanciulla in granaglie, immagine vivente del dolore, Guy sentì quella palpitazione di cuore, che altre volte aveva sentita, ritornargli improvvisa, soffocante.

— Che farà? — ripetè la signorina de Livy.

— Ella ha, forse, intesa dire che dipingo passabilmente degli oceani, dei ventagli. Lavorando spero di riuscire a dipingere anche meglio..... Mi guadagnerò da vivere.....

— Si guadagnerà da vivere dipingendo ventagli! Povera bambina!..... Ma ella non sa quanto pagano quel lavoro d'artista.

— Spero abbastanza per non morire di fame..... E se non mi bastorà, forse riuscirò a fare altro..... Da due anni mia madrina mi faceva dare lezioni di scultura..... Non sono quindici giorni che ho terminato un busto di lei, molto rassomigliante, dicono..... Ho coraggio ed energia..... Sono al mondo e debbo lavorare per vivere..... lavorerò..... lotterò..... Che m'importa di lavorare?..... Non c'è che il lavoro che possa salvarmi!

— Non dubito del suo coraggio, — disse il barone con voce un po' cupa, — ho soltanto paura che l'avvenire non le riservi crudeli sorprese.

— Che importa? Vincerò o morrò. Posso morire; nessuno ha bisogno di me.

— S'inganna; ella è utile a qualcuno nel mondo.

— A chi? — domandò Lionella con amarezza profonda.

E' utile alla felicità di un uomo..... ed è lui che in questo momento la supplica, la scongiura di accettare..... d'accettare l'aiuto che le offre.....

Il volto della fanciulla arrossì lievemente.

— Non posso, — rispose ella, — devo comprendere che non posso.

— Perchè? Qual ragione la impedisce? Lionella, non avrà pietà di me?

S'inginocchiò, le prese le mani, che ella ritrasse come se il loro contatto la facesse soffrire. Egli si rialzò, indietreggiò di qualche passo, e portando quindi la mano alla fronte:

— Non vede che la amo?..... che la amo come un pazzo?

— Ah! non parli d'amore! — disse ella, esasperata ed indignata.

— M'impedirà di dirlo — riprese egli, riscendo a ricuperare il suo sangue freddo — che ho per lei il sentimento più ardente, il più sincero che uomo possa avere? E' un delitto domandarlo oggi, vuol essere mia moglie?

La collera della fanciulla cadde davanti a quella franchezza. Ella misurò la grandezza del sentimento del quale egli parlava. Bisognava, difatti, che egli l'amasse di vero amore per farsi, oggi, quell'offerta.

Lo guardò in silenzio, e i suoi occhi sfolgoranti ridivennero tristi.

— E' un delitto? — domandò di bel nuovo il barone con voce tremante.

Ella gli tese la mano. Egli ebbe appena tempo di prenderla, ritrovò la sua come ella aveva fatto dianzi.

— La ringrazio, — disse la signorina de Livy, — le sono riconoscente..... ma.....

(Continua).

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Una battaglia di due giorni a Niu-Ciang

Londra, 24, ore 20.

Un telegramma giunto nel pomeriggio da Tientsin dice che una battaglia importante è impegnata presso Niu-Ciang. Già ieri i giapponesi riportarono una notevole vittoria sui russi a Tha-Sui-Teug, a circa 60 miglia da Niu-Ciang; la lotta fu accanita, e i russi avrebbero dovuto ritirarsi dopo aver perduto settecento uomini.

La battaglia che si combatte oggi è così prossima a Niu-Ciang, che gli abitanti della città sgomberano dai tetti le sviolgersi del combattimento.

Pare che i russi indietreggino continuamente, mentre i giapponesi si avvicinano lentamente, ma sicuramente, alla città.

Queste notizie, per quanto provengano da una località che non è tra le più attendibili come serietà di informazioni, non giungono però inattese. Infatti era logico che, innanzi di attaccare una decisa battaglia nel Liao-Yang, i giapponesi volessero sbarazzarsi di ogni truppa russa che ancora rimanesse alle loro spalle. E quel nucleo di russi rimasti a Niu-Ciang (che, come è noto, è il porto di Inkou) dovevano inevitabilmente essere attaccati, poichè i giapponesi, che nella loro avanzata verso Liao-Yang avevano occupato le posizioni al sud e a lato di Inkou, non avevano interesse a lasciar sussistere quel cuneo di forze nemiche fra le loro e alle spalle dell'esercito che s'avanza al nord.

Uno scontro al passo di Laho-Lin.

Pietroburgo, 24, ore 12,30.

Un telegramma di Kuropatkine allo Tzar, in data 22, dice che sul fronte sud tutto è calmo. I russi avanzarono il 21 da Thunwan verso l'est ed il sud. Gli avamposti giapponesi si ritirarono sulla strada conducente al passo di Laho-Lin. Una batteria russa aprì il fuoco sul passo. Il risultato del combattimento è ancora sconosciuto.

Un tentativo giapponese respinto.

Pietroburgo, 24, ore 15,20.

Il corrispondente del giornale *Rousz*, a Liao-Yang, telegrafa, in data 22: « Due Divisioni giapponesi hanno tentato di rompere il fuoco sinistro del generale Keller, ma il generale Horschelmann eseguì contro, lo respinse, con grandi perdite. Le piogge torrenziali di questi ultimi giorni fanno prevedere l'imminenza della stagione delle piogge. Dopo aver lasciato due Divisioni fortemente trincerate presso Kai-ciù, i giapponesi hanno diretto il grosso delle truppe su Port Arthur. »

Ricompare la squadra di Vladivostock.

Cattura un vapore e ne affonda un altro.

Tokio, 24, ore 13.

La squadra russa di Vladivostock è passata in direzione est alle 8 di stamane, a 30 miglia dal litorale meridionale di Idsou. Scortava una nave mercantile, che si ritiene essere una nave giapponese catturata. Alcune persone che si trovavano sulla spiaggia videro poscia la squadra russa cannoneggiare una nave, che colò a fondo.

La squadra russa è stata segnalata alle 11 di stamane a sud-est d'Irmasaki (provincia d'Idsou), diretta verso ovest.

I vapori catturati dalla Russia.

Il Governo russo ha ordinato il rilascio delle « Scandia »

Berlino, 24, ore 20,10.

Il vapore *Scandia* fu catturato e perquisito dall'incrociatore russo *Smolensk*, presso l'isola di Perim, malgrado che il capitano dello *Scandia* presentasse il certificato dei suoi armatori e che il vapore non aveva a bordo alcun contrabbando di guerra. Sullo *Scandia* si trovano presentemente venticinque tra ufficiali e uomini russi. Passeggeri e parte dell'equipaggio tedesco sbarcarono a Porto Said. Il comandante russo attende istruzioni circa il rilascio della nave. Questo dovrebbe essere imminente, secondo le notizie giunte da Pietroburgo al *Wolff Bureau*, che afferma che alla protesta del Governo tedesco contro la cattura dello *Scandia*, il Governo russo rispose dichiarando di aver già inviato ordine di rilasciare immediatamente lo *Scandia*.

Un altro vapore inglese catturato.

Londra, 24, ore 20,30.

Si è ricevuto il seguente rapporto circa il sequestro dello *steamer* inglese *Ardova*. Lo *Smolensk* tirò i colpi di avvertimento, cioè tre colpi contro l'*Ardova*, che faceva rotta verso Manilla con un carico di carbone e di esplosivi. Come l'*Ardova* non teneva conto dell'avvertimento, lo *Smolensk* tirò due colpi a palla, di cui una passò al disopra del ponte della nave e l'altra sopra poppa. L'*Ardova* fu allora catturato e il suo equipaggio preso a bordo dello *Smolensk*; l'*Ardova* giunse a Suez con equipaggio russo.

I coreani contro le pretese dei giapponesi.

Lo scioglimento dei Comizi-protesta.

Seoul, 24, ore 18.

I rapidi progressi della propaganda antigiapponese in Corea determinarono i giapponesi ad adottare severi provvedimenti per tutto quanto riguarda i loro interessi; così da ora innanzi verranno vietati tutti i *meetings* antigiapponesi.

I coreani protestano contro la cessione ai giapponesi di terre incolte, e *meetings* di protesta, a cui intervengono migliaia di persone, hanno luogo giornalmente; in essi gli oratori invitano alla resistenza morale contro le pretese del Giappone. I gendarmi giapponesi sciolsero la settimana scorsa tre *meetings*; oggi un plotone di soldati giapponesi irruppe nei locali ove si teneva un *meeting* e tutti gli intervenuti fuggirono precipitosamente. Anche i coltivatori delle campagne prendono parte a questi *meetings* di protesta.

I promotori della propaganda antigiapponese vengono spesso arrestati e tradotti in carcere. Il Consolato giapponese ritiene che questa propaganda non farà scoppiare rivolte, ma la parte civile della popolazione non divide questo ottimismo. Si assicura che il ministro di Francia protesterà presso l'Imperatore contro le pretese dei giapponesi.

La questione del passaggio dei Dardanelli

La Porta impedirà il passo per le proteste dell'Inghilterra.

Londra, 24, ore 22,15.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che si assicura che l'Inghilterra diresse alla Porta vivacissime energiche, protestando contro la inosservanza da parte della Turchia dei trattati di Parigi e di Berlino, e contro qualsiasi autorizzazione che fosse accordata per l'avvenire agli incrociatori della flotta volontaria russa a passare i Dardanelli.

In seguito a tali rimostranze, il ministro degli esteri ne informò giovedì l'ambasciatore di Russia, aggiungendo che la Turchia era obbligata a rifiutare il passaggio dei Dardanelli al *Moskova* e a tutti i vapori della flotta volontaria russa. Il ministro degli esteri si recò poscia a dare assicurazione all'ambasciatore inglese che la Porta si conformerebbe a tutte le esigenze della Gran Bretagna.

Proteste giapponesi pel passaggio delle navi russe pei Dardanelli

Tokio, 24, ore 19.

Tutti i redattori dei giornali di Tokio si sono riuniti ed hanno votato un ordine del giorno il quale dichiara che il passaggio dello stretto dei Dardanelli da parte delle navi russe costituisce una violazione del trattato di Londra e della Convenzione di Parigi, e che i sequestri delle navi neutre sono un insulto per le Potenze. L'ordine del giorno termina dicendo che tali atti della Russia compromettono gli interessi delle nazioni e la pace del mondo.

SPORT

CICLISMO.

Le corse al Trotter milanese.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 20:

Quest'oggi al Trotter, promosse dall'Unione Sportiva, ebbero luogo le corse ciclistiche.

Campionato milanese. — Prima semifinale: 1.o *Geronimo*; 2.o Moroni, 3.o Mandelli. Seconda semifinale: 1.o Restelli; 2.o Grassi; 3.o Mazzi. Decisiva: 1.o Garavaglia; 2.o Restelli; 3.o Mazzoni; 4.o Grassi; 5.o Mazzi; 6.o Pavesi.

Mandelli e Barbieri caddero, producendosi contusioni non gravi.

Campionato sociale di velocità Amis: 1.o Dei Umberto; 2.o Garavaglia Pietro; 3.o Parini Battista. Tempo bell'ultimo; pubblico numeroso.

Garin vince il giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 1:

Nella classifica generale dei risultati delle sei tappe per il Giro di Francia, Maurice Garin è risultato primo. L'ultima tappa Nantes-Parigi, come la penultima, Bordeaux-Parigi, è stata vinta da Aucouturier; 2.o Maurice Garin; 3.o Pothier.

NUOTO.

Gare a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22,5:

Stamane numeroso pubblico assisteva alle gare di nuoto indette dalla Società « Nettuno », al Bagno Diana. Nella gara di velocità, 150 metri, riuscivano: 1.o Doria; 2.o Franco; 3.o Mariani. Nella gara ricerca di oggetti: 1.o De Simoni; 2.o Colombo; 3.o Mariani. Nella gara trasporto di indumenti: 1.o Franco; 2.o Comincini; 3.o Marioni. Il campionato sociale dei tuffi in virtù da Scalanti; 2.o Capra; 3.o Lovati. Giovedì avrà luogo la premiazione, con conferenza del presidente Beyri.

YACHTING.

Le regate di Anzio.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,30:

Riuscitissime le regate di Anzio. Nella prima corsa arrivano: Lo *Zazà*; Lo *Circe*. Nella seconda corsa arrivano: Lo *Perdisa*. La vittoria sarebbe toccata all'*Yacht Sander*, ma lungo il percorso questi subì avaria; Nella terza corsa giungono: Lo *Agnesi*; 2.o *Molly*.

AUTOMOBILISMO.

Le corse motociclistiche di Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 24, ore 21,30:

Le corse più importanti della riunione motociclistica, *Premio Pesaro*, fu vinta da Vaienti (Fiorini di Bologna); 2.o Giuppone (Peugeot, di Torino); 3.o Riva (Marchand), di Firenze.

Grande tiro a volo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 20,10:

Nella *poule* per premio unico, l'avv. Pier rinvi 1.o, con 7 piccioni su 7. Nella grande *poule* di prova, Enrico Bellani ebbe il 1.o premio, con 25 piccioni su 33; il marchese Luigi Torrigiani fu 2.o, con 22 su 28; il marchese Roberto Imperiali 3.o, con 17 su 18, e Antonio Marenchini 4.o, con 8 su 9. Concorso brillantissimo.

AERONAUTICA.

Il nuovo pallone di Lébaudy.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21,50:

Il pallone *Le Lébaudy*, costruito dai fratelli di questo nome, e che dovrà scattare quella che venne stimata in un'ascensione, dopo aver compiuto le prodezze che si raccontano, è stato ormai gonfiato e sta per intraprendere una nuova ascensione. Esso ha proporzioni molto più grandi del primo *Lébaudy*; è assai allungato e, misurando 50 metri di larghezza per metri 3,50 di diametro, ha un volume di 2700 metri cubi.

GINNASTICA.

Il Concorso di Mons.

Ci telegrafano da Mons, 24, ore 20:

E' stato inaugurato ieri vera il Concorso ginnastico internazionale. Erano presenti 3000 ginnasti belgi, italiani, francesi ed olandesi. Il grande corteo fu applauditissimo lungo il percorso.

Seguì un ricevimento, dato dal Comitato belga al *Hôtel de Ville*. Parlarono Mullenth, belga; Durand, francese; il prof. Guerra, italiano; Gilles, lussemburghese; Sully, inglese; Meullens, olandese; Paternoître e Cuperus, belga. Il discorso dell'italiano Guerra fu calorosamente applaudito con grida di *Viva l'Italia!*

Parteciparo al Concorso la Società « Orionfuoco Colombo » di Genova, e la « Panaro » di Modena, che furono cordialmente accolte e applaudite.

La Società « Panaro » di Modena riportò il premio di primo grado. Stamane vi fu un ricevimento al Municipio in onore dei delegati del Concorso ginnastico. Erano presenti il borgomastro, il Consiglio comunale, delle caratteristiche uniformi. Parlarono, applauditi, il presidente del Comitato del Concorso, il borgomastro, i delegati stranieri. Il delegato italiano Guerra salutò Mons, città fondata dai romani; ringraziò la simpatia degli italiani pel popolo belga, fra gli applausi vivissimi dei presenti. Nel pomeriggio vi fu la grande festa ginnastica, coll'assistette enorme folla. Stasera vi sarà una straordinaria illuminazione e vi saranno feste popolari. La città è addobbatissima.

Disgrazia tranviaria.

Ci telegrafano da Saluzzo, 25, ore 6:

Ieri sera, verso le ore sei, un uomo, di circa quarant'anni, tentando di salire sulla tramvia di Torre San Giorgio, fallitogli il tentativo, cadeva fra le vetture, riuscendo quasi letteralmente tagliato in due. Il povero sventurato è morto. Era padre di due figli.

Un pallone frenato che sfugge e scoppia all'altezza di 5000 metri.

Il salvataggio miracoloso dei passeggieri.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 24.

La giornata d'oggi è stata contraddistinta a Parigi da un accidente aeronautico, non meno straordinario e drammatico, ma fortunatamente meno infelice, di quello accaduto, or sono pochi mesi, nel quartiere Charonne, quando il pallone esplose sul punto di toccar terra, uccidendo numeroso persone che si trovavano alle finestre d'una casa.

Il fatto d'oggi è avvenuto alla estremità opposta della città, nel quartiere aereo ed aristocratico della Porta Maillot.

E' stato quivi aperto, da qualche mese soltanto, proprio sul terreno della zona militare delle fortificazioni, uno stabilimento di passatempo, che fu battezzato *Printania* e che contiene diversi divertimenti, fra cui un pallone frenato.

Erano circa le 15 e un quarto, e nove passeggeri, col capitano, avevano preso posto nella navicella del pallone captivo, che doveva levarsi tra 250 e 300 metri. La giornata era bella, ma il caldo dava al pallone una grande dilatazione, e quindi una forza eccezionale, che s'era creduto di attenuare mediante molti sacchi di savorra. Arrivato a 200 metri circa di altezza, il pilota vide improvvisamente il cielo coprirsi di nubi, che scorrevano in uragano. Era la prima volta da quasi un mese che il tempo si guastava, e la cosa avvenne con straordinaria rapidità.

In meno di quindici minuti raffiche di vento, che nella città fecero sbattere violentemente persiane e finestre, e cumularono molti guasti, scotevano il pallone, che finì per coricarsi, tanto che la corda, con cui era trattenuto, formava un angolo acuto assai accentuato col suolo.

Legittimamente inquieta, il pilota diede il segnale della discesa mediante una tromba che è sempre nella navicella, ed il segnale fu inteso a lasso. Lo macchinista a vapore si pose in movimento ed avvolgere il cavo, cosicchè il pallone scese normalmente, benchè un po' scosso dal vento tempestoso, ad una trentina di metri dal suolo. Una raffica d'una violenza estrema fece oscillare il pallone, che, esercitando una tensione formidabile, ruppe la catena a 10 metri circa dalla puleggia sulla quale si avvolgeva. Il pallone fece un salto formidabile nell'aria e si lanciò a duecento metri di altezza con una velocità inaudita. Il vento condusse il pallone verso Neuilly, che esso oltrepassò ad un'altezza enorme sopra le nubi. Qualche minuto dopo si vide l'aerostato sopra Levallois Perret, un po' sopra Clichy, che ridiscendeva con una velocità vertiginosa. Pochi minuti appresso si veniva a sapere che l'aerostato era caduto presso il gasometro di Clichy.

Migliaia di persone, che dal quartiere dei Campi Elisi o dal Bosco di Boulogne avevano assistito alle drammatiche peripezie del pallone, con l'ansietà che ognuno può figurarsi, accorsero sul luogo.

Per un caso straordinario ed anche grave di sangue freddo ed all'abilità del capitano Leone Lair, nessuno dei passeggeri era stato ferito gravemente in questa caduta fantastica da 5 mila metri di altezza. Due passeggeri soltanto ed il capitano avevano riportato contusioni.

Ecco come l'aeronauta stesso narra il fatto:

« Eravamo ancora a 50 metri sul suolo quando un violento colpo di vento esercitò il suo sforzo sull'aerostato; il diamanometro saltò, un'altra raffica più violenta spezzò la corda, e il pallone fece un balzo fino alle nubi. Una volta oltrepassate queste, l'aerostato continuò il suo corso, ed il sole produsse una dilatazione incessante in esso.

« Fin dal principio dell'accidente avevo aperta la valvola inferiore. Eravamo a 5000 metri quando il pallone improvvisamente scoppiò.

« I viaggiatori per un istante persero la testa, e dovetti fare atto di autorità per ricondurre fra essi la calma.

« La parte superiore del pallone, cadendo, coprì sopra il paracadute, formando così una specie di paracadute.

« Fu quello che ci salvò. La discesa non fu tanto precipitata quanto lo si poteva attendere, considerando che eravamo a bordo della navicella in dieci persone. Il vento stesso, che soffiava fortissimo, ci spinse in acqua. Fu soltanto dopo essere passati di nuovo per le nubi che la caduta si affrettò.

« Successivamente, aiutato da un militare, feci montare i viaggiatori sopra l'involucro del pallone. Cadendo con una velocità incredibile, la navicella urtò contro una muraglia e poi si schiacciò contro terra, smorzando la violenza del colpo per il resto del pallone.

« Quando mi rilevai, stordito dal colpo, ebbi il piacere di accertarmi che nessuno fra quelli che mi accompagnavano era gravemente ferito. »

Un passeggero diede poi questi altri particolari:

« Debbo rendere omaggio all'abnegazione intelligente del capitano, che montò sulla rete e tagliò l'involucro col suo coltello, in modo da aiutare la stoffa a formare un paracadute.

« Un dirigente si rimise fin dal principio dell'incidente sulla semplicità del pallone per far manovrare la valvola superiore.

« Fra i passeggeri vi era un acrobata, che al momento della caduta si lanciò da un'altezza di più di dieci metri, e cadde nella via senza farsi alcun male.

« A bordo della navicella vi erano sei uomini, due donne ed un fanciullo di dieci anni. Il fanciullo, che è il più gravemente colpito, ricevette un colpo violento alla testa; ma la sua vita non è assolutamente in pericolo. »

Il tentato suicidio di una contessa.

Abbiamo da Udine, 24:

La contessa Fosca Mauro, nata in Udine dal fu conte Lodovico Giuseppe e dalla contessa Silvia Doretti, il 28 marzo 1856, sposò ieri il 25 novembre 1877 al conte Enrico di Colloredo-Mels, nato ad Udine il 16 giugno 1853.

Il 13 novembre 1882 i due sposi si unirono in Collalto di Montalbano, ed il loro matrimonio fu coronato da tre figli: Rodolfo Giuseppe, d'anni 23, tenente nel *Saluzza* cavalleria; Emanuele Girolamo, d'anni 21, studente, e Maria, d'anni 15.

La loro unione non fu sempre lieta; anzi i coniugi vivevano separati, e si crede che ciò, in un momento di esaltazione mentale, abbia indotto la povera contessa Fosca ad attentare ai suoi giorni.

In una lettera scritta poco prima del tentativo lasciò ordine di non voler assolutamente, neppure dopo morta, essere trasportata a casa del marito, o passare per terreni di pertinenza del medesimo.

La contessa partì da Udine, ove dimorava qualche tempo dell'anno, ieri sera, con una vettura, che la condusse a Colloredo, e che vi licenziò. Pare abbia girovagato sino alle 4 di stamane, nella quale ora entrò nella chiesa di Lusevera, consegnò una lettera (che è la suddetta) al parroco, perchè la recapitasse al fattore Cesare Gasparotto; indi si recò al Cimitero di Colloredo.

Poco dopo, correndo, ansante, arrivò il fattore; essa lo vide in distanza e si sparò in direzione del cuore un colpo di rivoltella, cadendo sulle ginocchia presso la tomba del marito. Il fattore gridò al soccorso; la povera signora, mediante la vettura del cognato marchese Paolo di Colloredo, fu trasportata nel castello e curata prontamente dal medico, che rimosse ed estrasse il proiettile, conficcatosi fra il cuore ed il polmone. Si spera di salvare l'infelice contessa.

Che cosa ne fareste di venticinque milioni?

Se vi dovesse venticinque milioni, che cosa ne fareste? Questa domanda rivolta alcun tempo fa da una rivista inglese, la *Lady's Realm*, alle sue lettrici, reclutate nel fior fiore dell'aristocrazia britannica, è certamente curiosa; ma come ben si può pensare, le risposte che la rivista ha ricevute le sono anche più.

Chi vuol volere sotto tutte le sue faccette quell'infinito e vaghissimo prisma che è il capriccio femminile scorra il *referendum* della *Lady's Realm* e no rimarrà stupefacentemente abbarbagliato.

Le eleganti lettrici inglesi hanno tessuto su quel milione di sterline i sogni più inauditi e costruiti i più mirabolanti castelli in aria.

Se avessi venticinque milioni, risponde una signora, vorrei fare il giro del mondo su un *yacht* di mia proprietà; io, dice un'altra, darei metà della somma per soccorrere i feriti nella guerra russo-giapponese; io, proclama una terza, fonderei un Museo delle Religioni, ove fossero raccolti gli oggetti del culto di tutti i popoli e di tutti i tempi; io, scrive un'altra dalle idee grandiose, promoverei la costruzione di un grande aerodotto per trasportare a Londra e distribuire nelle case della metropoli, come si fa dell'acqua potabile, l'aria fresca e balsamica del paese di Galles; io, confessa una che certo deve essere incontentabile, se avessi venticinque milioni, credo che ne desidererei subito altri venticinque.

Le appassionate d'arte e di letteratura dicono tutte quello che farebbero per l'incremento delle arti e delle lettere, ed a pro dei poeti, dei pittori, degli scultori; le *femministe* vorrebbero creare nelle principali città del Regno Unito delle grandi Università femminili per fabbricare quanto più si può delle nuove avvocati, ingegneri, medici, professori; e ci sono per le eccentriche, le quali hanno i più strani desiderii: chi spenderebbe cento lire al giorno in profumi; chi fonderebbe un istituto per la conservazione delle carte trovate, brani di lettere abbandonate per via, scritti sovraventati nei cestini, e ciò col lodevole scopo di impedire che una particella, anche minima, di pensiero umano vada perduta; chi vorrebbe aiutare a pagare i debiti di lord Anglesey; o chi si vorrebbe fare (tutti i gusti sono gusti) una collezione di pietre preziose appartenute alle delinquenti celebri dei giorni nostri.

I progetti delle filantropesse, poi, di quelle che passano tutto il loro tempo ad escogitare sempre nuovi mezzi per la rigenerazione del genere umano, non si contano.

Fra le proposte bizzarre però, ve ne sono talune molto assennate, e a questo proposito particolarmente meritevole di essere accennata è quella della contessa di Malmesbury.

« Se potessi disporre di venticinque milioni di lire, — dice la contessa di Malmesbury, tempererei noi dintorni d'una città una tenuta, il cui terreno potesse essere coltivato a campo, ad orto ed a giardino. Le verrei creare uno stabilimento modello per l'allevamento del bestiame, per la cultura degli alberi fruttiferi, dei fiori e dei legumi.

« In pari tempo lo stabilimento dovrebbe servire al miglioramento degli individui che vi fossero scelti ed impiegati, e per questo fatto, contribuire in modo più opportuno ed efficace quello che già vi è, e di colmare diverse lacune, le quali non sono però molte nè troppo rilevanti come, ad esempio, se si vorranno instituire insegnamenti superiori di agricoltura.

— Ma quali sarebbero adunque le questioni maggiori?

— Le questioni più grosse si riferiscono: 1° ai rapporti del Politecnico col Ministero; 2° alle scuole speciali; 3° ai mezzi finanziari.

— Circa la prima questione si affaccia subito il quesito della scelta fra l'autonomia dell'istituto e la sua assoluta dipendenza dal Ministero. Quale ritiene ella preferibile?

— Lo dirò che nessuno pensa, in caso che si scelga l'autonomia, che questa possa essere assoluta o sia tolta ogni ingerenza del potere centrale, cosa che sarebbe contraria alle leggi costitutive dello Stato. Come nessuno pensa che quando ci si appigliasse al secondo partito, non si debba lasciare un'adeguata libertà di movimento all'Amministrazione del Politecnico; libertà che so è indispensabile a qualunque istituto superiore d'istruzione diventa necessaria in una scuola d'ingegneri, dati i progressi e le trasformazioni rapide, incessanti degli studi e la necessità della scuola di uniformarsi celermente al moto economico del paese.

In fondo si deve concludere che su questo capitolo divergenza assoluta di opinioni non ci può essere; tutto si riduce a questioni di forma e di limiti relativi all'ingerenza diretta del potere centrale, su cui sarà certamente possibile una risoluzione concreta.

— Ma su quali basi ritiene ella facile l'accordo su questa punto fra istituto e Governo?

— Anche a lei apparirà molto facile l'accordo quando io le osservi che, in sostanza, una grande libertà è già concessa di fatto nel governo delle scuole degli ingegneri. Tantochè, in gran parte, si tratterà solo di sancire ciò che la consuetudine ha introdotto. Del resto, io sono convinto che una libertà anche un po' più larga non solo non può riuscire pericolosa, ma sarà utile e desiderabile, ad esempio, per un più efficace aiuto ai bisogni dei laboratori, gabinetti scientifici, ecc., e alla risoluzione più pronta delle questioni attinenti alla disciplina ed all'ordinamento degli studi.

***

— Vuole dirmi il suo pensiero, onorevole senatore, circa il come sarà regolato nel nuovo Politecnico la questione delle scuole industriali speciali?

— Alcune di queste scuole speciali già esistono nell'ordinamento presente, come quelle chimiche, quelle meccaniche o quelle elettrotecniche. Di altre può reputarsi necessaria la creazione come quelle per le industrie tessili, quelle per

— Vuole fornirmi ancora qualche schiarimento sulla terza questione, quella finanziaria?

— Il fabbisogno finanziario per il completo funzionamento del grande Politecnico torinese non supererà i [illegible] mila franchi annui. E il raggiungimento di questa cifra non può dare preoccupazioni. Pensi che tra Governo, Provincia, Municipio e Camera di commercio danno già agli attuali istituti un contributo complessivo di circa 400 mila lire annue. Alle ulteriori necessità di nuovi insegnamenti, laboratori, ecc. occorreranno quindi altre L. 200 mila al massimo, colle quali si sopperirà benissimo a tutte le esigenze del Politecnico.

— Ma dove si prenderanno queste altre 200 mila lire?

— Ritengo che si si arriverà senza grave difficoltà con un leggero aumento nel contributo rispettivo dei quattro enti o con qualche altro espediente non molto difficile ad escogitarsi, anzi già in massima concertato.

— Come sarà retto il Politecnico?

— Indipendentemente dai rapporti coi potere centrale, il nuovo istituto avrà un Consiglio di amministrazione e un Consiglio didattico, nei quali saranno concentrati, pro rata parte, tutti i poteri.

— E siamo lontani ancora dalla decisione concreta?

— Non molto, perchè ogni studio è maturo, come lo confermerebbe oggi il mio illustre collega senatore Cannizzaro, se ella lo rivedesse; d'accordo con lui presenteremo prestissimo la nostra relazione al Governo, il quale, ne son certo, prenderà a breve distanza le sue deliberazioni dopo sentiti gli altri Enti interessati.

— C. A. Cortion.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1[illegible]

Lo sciopero dei tranvieri quasi finito

Altri particolari sulla riunione di sabato notte.

Nuovi particolari appresi circa l'adunanza dell'altra notte, in cui venne deciso lo sciopero, susciteranno una legittima sorpresa nel pubblico, come sorprese noi: all'adunanza assistevano [illegible] IM tranvieri dei 220 che la Società ha al suo servizio. Dopo una discussione parecchio vivace, e nella quale il consigliere avv. Cagno aveva cercato di dissuadere i presenti dal ricorrere così d'un tratto ad un estremo tanto grave e pericoloso com'è quello dello sciopero, venne finalmente posta in votazione l'astensione dal lavoro; orbene, soltanto 98 dei presenti avrebbero dato voto favorevole, mentre gli altri 90 si sarebbero dichiarati contrari allo sciopero.

E così la grave deliberazione sarebbe stata approvata soltanto da poco più del quarto dei tranvieri addetti alla Società Alta Italia.

Questa da iermattina al pomeriggio è riuscita a far circolare nuove vetture: così che dopo le ore 14 erano sulle linee 62 delle 64 vetture che di solito fanno servizio, e 14 di esse erano munite di guardiano.

Su di ogni vettura si trovano, per evitare ogni possibile disordine, due guardie di città, per la massima parte in borghese; ma fortunatamente il contegno degli scioperanti non ha dato origine a nessun incidente. Soltanto sulla linea del Cavalcavia, un tale, che doveva essere un operaio avventizio della Società, è salito per incitare il fattorino a scendere dal servizio; fu fatto discendere dalla guardia in borghese che si trovava sulla piattaforma; ma siccome poco dopo, al ripassare della tramvia, egli volle di nuovo risalire e ricominciare la predica al tranviere, la guardia lo accompagnò senz'altro in Questura, dove dopo una severa paternale venne rilasciato.

Frattanto i tranvieri avevano indetto ieri, alle 15, una riunione all'Associazione generale degli operai, al fine di prendere nuovi accordi di fronte al contegno della Società. L'adunanza, alla quale assisteranno circa un centinaio di tranvieri e l'avv. Cagno, terminò verso le 16,30: e sebbene le condizioni della lotta, pel numero delle tranvie già circolanti e il contegno risoluto della Società, appariscono meno propizie, pure fu deciso di perseverare nello sciopero.

Poi gli scioperanti si sono diretti verso la Madonna di Campagna.

I conduttori, che ieri hanno guidato le tranvie, e i fattorini, che si furono addetti, pranzarono, ieri, per cura della Società, nel refettorio che questa (a norma delle convenzioni) aveva da tempo eretto al deposito delle tranvie, ma che il personale non aveva mai voluto usare: e l'altra notte dormirono su brande disposte nel dormitorio.

Lo ultimo corso delle tranvie della Società Alta Italia ebbero termine ieri ore alle 21: sole la linea Barriera di Nizza-Madonna di Campagna cessò il servizio alle 20.

La riunione di stanotte.

Per le ore 21 era indetta un'adunanza, alla quale, mediante avvisi distribuiti, si invitava pure il personale della Società Belga-Torinese.

Verso mezzanotte cominciarono ad arrivare alla sede della Camera del lavoro diversi gruppi, ma la discussione non potè principiare che assai più dopo, causa i molti arrivi in ritardo.

Di tranvieri addetti alla Società Alta Italia ne 250 ne intervennero [illegible] 150: non così quelli dipendenti dalla Società Belga-Torinese, che vi intervennero soltanto in venti.

Intervennero all'adunanza l'on. Morgari, l'avv. Gorini, Rappa e Gaviglio, questi due ultimi nella loro qualità di segretario e vice-segretario della Camera del lavoro.

Alla porta stavano di guardia alcuni tranvieri, onde impedire l'ingresso agli estranei.

A tutela dell'ordine diversi agenti di pubblica sicurezza, diretti dall'ispettore Serravalle, guardie municipali, ecc., stettero di piantone presso la sede.

La discussione, incominciata verso il mezzo tocco, fu lunga e vivace assai, e diversi erano i pareri circa la continuità e l'opportunità dello sciopero, e parlarono tra gli altri il Rappa ed il Gaviglio.

L'adunanza si protrasse sino alle ore 3,30 di stamane; non venne, a quanto ci risulta, votato nessun ordine del giorno; nè si possono avere molti particolari sulla discussione, poichè essa fu segretissima, e, per timore che qualche parola fosse udita nella via, si chiusero anche le finestre del salone ove aveva luogo l'adunanza.

Risulta però che tanto il Rappa quanto il Gaviglio consigliarono i tranvieri alla resistenza, affermando che la Società non poteva continuare il servizio con personale fittizio. Pareva quindi che lo sciopero dovesse continuare e che la resistenza ad oltranza fosse proclamata.

Senonchè le ragioni dette dal Rappa e dal Gaviglio non devono aver molto persuaso i tranvieri, poichè questi stamane si presentarono a riprendere il lavoro in numero di 170; 60 scioperano ancora. Tutte le vetture, in numero di 64, uscirono stamane dalla rimessa, e il servizio è completo.

Raccogliamo la voce che ci siano quattro licenziati.

Se nessun incidente sopravviene, si può quindi ritenere come finito questo sciopero infelicissimo, non per le ragioni che abbiano potuto determinarlo, ma per il modo in cui si svolse: e ben grave responsabilità pesa su quelli che non hanno saputo sconsigliarlo energicamente; e su quelli che allo sciopero hanno incoraggiato fino all'ultimo momento.

Stavano sono indotti diversi Comizi, nella speranza di poter fare scioperare i tranvieri della Belga: ma pare che questi siano assolutamente contrari ad ogni movimento, volendo prima attendere il responso della Commissione prefettizia e della Commissione consigliare.

Sempre per misura precauzionale, sulle vetture tranviarie dell'Alta Italia viaggiano ancora carabinieri e agenti di pubblica sicurezza in borghese ed in divisa, ma non si ebbe a non si ha a deplorare il benchè minimo incidente.

Questa notte diversi degli accorrenti alla Camera del lavoro per l'adunanza erano accompagnati dalle rispettive mogli e parenti. Ebbene, diverse di quelle donne, giunte sul limitare della porta della sede, seppero così bene persuadere il proprio marito, padre o fratello a non prendere parte all'adunanza e allo sciopero, che molti tornarono tranquillamente alle rispettive abitazioni.

Stamane il direttore delle tranvie dell'Alta Italia, ing. Schultz, ha avuto un colloquio col sindaco di Torino, senatore Frola.

***

Ecco le ultime notizie delle ore 13:

La sola causa dei tranvieri effettivamente rientrati in servizio è di 175.

Computando con essi alcuni altri malati od in aspettativa, la cifra del personale a disposizione della Società salirebbe a 186: sessanta gli scioperanti.

In quanto alla voce che quattro tranvieri siano stati licenziati, ci risulta che (all'ora in cui scriviamo) questa notizia è incerta: poichè finora la Direzione non ha preso alcun provvedimento definitivo a carico di alcuno degli scioperanti.

Una commemorazione di re Umberto Nella sera del 27 corr., alle ore 21, l'avv. Piero Robiolio terrà una conferenza commemorativa di Re Umberto I nei locali dell'Associazione monarchica ligure la *Pro Patria et Rege*.

Per via Napione e per i servizi pubblici al Regio Parco. — Un amico ci scrive, e noi giriamo le sue osservazioni a chi di competenza, che il Gatto di via Napione dalla piazza Vittorio Emanuele al corso Regina Margherita si trova nel più assoluto abbandono. Da tempo — nota il detto amico — si pagano le tasse per il rivestimento delle acque sul *Canale Bianco*, ma il canale, a tutt'oggi, non è che un mito, cosicchè a tempo cattivo la pioggia allaga la strada, rendendola impraticabile.

Un'altra lettera ci viene diretta dal Comitato Pro Regio Parco a proposito di un memoriale inviato al sindaco circa la mancanza di servizi pubblici in quella regione, difetto di comunicazioni tramviarie colla città, difetto di acqua potabile, ecc.

Il Comitato suddetto, pertanto, ci comunica che il sindaco rispondeva al memoriale assicurando che i desiderata della borgata sarebbero presto stati soddisfatti.

Il Comitato perciò sente il dovere di portare un pubblico ringraziamento al signor sindaco per le assicurazioni fatte, e si riserva, appena verrà iniziata l'apertura della via Bologna, di far pratiche presso la Società tramviaria per ottenere la linea tanto necessaria per dare nuova vita ed incremento a questa borgata.

Una morte improvvisa. — Ieri, alle ore 12.15, il facchino Visconti Lorenzo, d'anni 75, venne sorpreso da grave malore sulla strada del Carman, e cadde al suolo.

Una guardia daziaria trasportò il caduto al riparo di una vicina tettoia, ma appena quivi giunto l'infelice spirò.

Il decesso fu constatato dal dott. Bicchi ed attribuito ad apoplessia.

Risse e ferimenti domenicali. — Alle ore 23,50 di ieri, in via Scarsa, per futili motivi, venivano a risse certi Vivalda Pietro, d'anni 27, calderaio, Tasco Natale, d'anni 30, macellaio, e Mosca Pietro, d'anni 27, fonditore, tutti e tre dal più al meno ubriachi. Naturalmente, dopo gli insulti si venne alle vie di fatto, ed il Mosca, armato di coltello, diriboltò coltellate ai suoi due avversari, che dovettero essere poi accompagnati al San Giovanni. Lo ferito però non sono gravi, e vennero giudicate guaribili in una ventina di giorni.

— Il muratore Dessa Giovanni, d'anni 18, venne ieri a diverbio col negoziante in commestibili Scalabotti Carlo, d'anni 48, con negozio in via Monferrato, N. 20. Lo Scalabotti, temendo guai, chiese l'intervento della forza pubblica. Accorsero due guardie di città, ma vennero ricevute dal Dessa con ogni sorta di villanie; appena gli agenti intimarono l'arresto al ribelle. Il giovinastro oppose un'accanita resistenza, e non si arrese se non quando vide che alle guardie di città se n'erano aggiunte due municipali. Condotto alla Questura, venne trattenuto.

— Altre risse minori avvennero qua e là, ma senza gravi conseguenze; solo dovettero ricorrere alle cure delle guardie municipali: Asso Bartolomeo, d'anni 46, malconcio in seguito a risse con alcuni sconosciuti; Bonuomo Tommaso, d'anni 42, ferito alla mano destra da uno sconosciuto incontrato in via San Tommaso; e Costa Giuseppe, d'anni 26, ferito al capo da alcuni sconosciuti nei pressi della Birraria Birinelli. Tutti vennero giudicati guaribili in otto o dieci giorni.

Chi dorme e chi ruba. — Nella decorsa notte una pattuglia di guardie di città sorprese ed arrestò un tal Sorio Celestino, d'anni 16, legatore di libri, nell'atto che frugava nelle tasche di un individuo dormiente sopra una panca in piazza Solferino.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 25, alle ore 21, al Parco del Valentino (Viale dei Serpari), col seguente programma:

Maurer, *Precisione*, Ph. Farbach — Sinfonia nell'opera *Fausto*, Bonicetti — Gran fantasia sull'opera *Fra Diavolo*, Auber — Suite d'orchestre *Scene pittoresche*, J. Massenet: *a)* Marcia; *b)* Aria nel balletto; *c)* Angelus; *d)* Festa boema — Sinfonia pel dramma *Cleopatra*, Mancinelli.

Stato Civile di Torino

25 luglio 1904.

NASCITE: 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Brignoli Luigi con Maspercios Maria Francesca — Canziero Tommaso con Pomba Enrichetta — Enrici Angelo con Majno Maddalena — Gallarato Sebastiano con Rosso Angela.

MORTI: Pechenino Cristina (ved.) n. Bertorio, di anni 64, di Torino, pensionata governativa, via Ponte Mosca, 36.

Verzegnis Isabella (ved.) n. Fermeo, id. 75, di Castagnole, casalinga, via Magenta, 57.

Cambertoglio Agostino, id. 56, di Torino, trattore, via Bunifa, 12.

Caribono Pietro, id. 66, di Torino, negoziante, via San Massimo, 32.

Cortassa Dev. Giovanni, id. 64, di Carmagnola, sacerdote, via Telegrafi 2 ripeto, via Vanchiglia, 35.

Doglietti comm. avv. Giuseppe, id. 81, di Torino, consigliere delegato di prefettura a riposo, corso Palestro, 10.

Borgetti Vittorio, id. 37, di Montanaro, tipografo.

Nocco nata Caterina, id. 55, di Carmagnola, religiosa.

Tassoni Lionella, id. 10, di Firenze, educanda.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questa Comune 1.

REATI E PENE

La rovina di un giovane ufficiale.

(Tribunale Militare di Torino — 25 luglio).

Il Tribunale Militare, presieduto dal generale Bollier, s'inaugurò alle ore 8,30 di stamane, in alta divisa, per giudicare il sottotenente Idelfonso Nardone, reo del colpevole di peculazione, di falsi e di sottrazione di documenti amministrativi per nascondere gli ammanchi perpetrati. Le tristi vicende di questo sottotenente contabile nell'86.o fanteria, ora sede a Novara, narrammo già alcuni giorni sono, presentandone l'interessante processo odierno.

Il tenente Nardone, cassiere, è venuto all'odierna accompagnato da un tenente del 25.o fanteria. E' abbastanza tranquillo e sereno. E' d'aspetto elegante e piacente. Parla con rispettosa calma e si difende, se non con calore, con parola persuasiva e ponderata.

Dalla lettura degli atti, che fa il segretario avv. Gibilari, risulta che le note caratteristiche definiscono il Nardone un mediocre ufficiale, diventato finanziariamente, poco diligente, amante dei piaceri e dello sport, genere però verso i colleghi. Fu in Africa ed è decorato; soli parecchie punizioni non gravi, e solo una volta per debiti.

Il tenente Nardone, sul quale, tra altre meno gravi, pesa l'accusa d'avere sottratto L. 2560 fingendo d'aver mandato per ragia bancaria tale somma al Comando del distaccamento di Varese, d'avergli fatta falsa ricevuta e l'aver sottratto lettere e telegrammi coi quali quel Comando sollecitava il non avvenuto versamento, cambiò all'udienza sistema di difesa.

Mentre in istruttoria lasciò intendere che la somma gli fosse stata involata e forse sudata smarrita, all'udienza confessò di essersela appropriata per colmare privati e delicatissimi debiti. Però egli aveva fiducia di riparare in poche ore al fallo, poichè doveano giungergli soccorsi in denaro dalla famiglia. Confessa la falsa ricevuta fatta per mantenere in inganno il relatore, al quale aveva già teso un tranello, presentandogli un vaglia per un altro. Confessa la soppressione e teleguzione delle lettere e telegrammi, per non che il fallo potesse venire conosciuto troppo presto.

Di altri molti piccoli falli di false firme in piccoli mandati, dà il Nardone spiegazione, adducendo ragioni di comodità amministrative.

Il maggior-generale *De Vity*, che inizia l'inchiesta sul Nardone, dice che fu impressionato dal contegno calmo e sereno dell'inquisito. Il Nardone conduceva vita spendereccia e non adatta ai suoi mezzi, nonostante l'aiuto di due piccole eredità. Il Nardone ora è stato querelato dall'orefice Giannoni di Novara, per protesa truffa di un anello, truffa che la Difesa spiega come un contratto civile poco regolare.

Il relatore maggiore cav. *Bunge Ferdinando* spiega che il tenente Nardone lo trasse in inganno non facendo uno scambio di vaglia, ma falsando il vaglia stesso.

L'avv. *Omodei* fa osservare che questa supposizione non ha fondamento, e l'avv. fiscale militare lealmente conferma che anche la Commissione d'inchiesta non accettò questa ipotesi.

Il cav. maggiore *Bunge* descrive l'imputato come un ufficiale di buon cuore e di buona qualità, ma come un incorreggibile dissestato, ed anche scemo nell'architettare i suoi falli, facilmente scopribili.

Aleggia in questo dramma dell'onore anche il dramma d'amore. Però all'udienza finora su di esso si scervola, perchè compromettente, pare, una signora sovrana.

Numerose contestazioni sono fatte al testimonio cap. *Persio*, il quale riporta fatti più sopra descritti.

Tanto l'interrogatorio dell'imputato come l'esposizione dei testimoni è condotto con molta delicata cura ed imparzialità dal presidente generale Bollier.

Il processo continuerà parecchie udienze.

Presidente: Bollier; P. M.: avv. cav. Peppi; Difesa: avv. F. A. Omodei; segretario: avvocato Gibilari.

Cini.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

La vana attesa della conferma di una grande battaglia.

La squadra di Vladivostock a Formosa?

Parigi, 25, ore 8,45.

Finora lo Stato Maggiore di Pietroburgo ignora se una grande battaglia sia stata realmente impegnata, come ne era corsa voce in questi due ultimi giorni. Le voci di fonte inglese, secondo cui un violento combattimento si svolgerebbe presso Niu-Ciang, non sembrano fondate.

Si crede invece a Pietroburgo che tutto sia tranquillo attualmente verso il sud. Le truppe russe hanno piccoli posti presso Ta-chikino e Kaiping, a sei chilometri dai posti giapponesi. Alcuni colpi di cannone sono scambiati ogni giorno; ma tutto ciò non è grave. I giapponesi sembrano poco numerosi da quella parte.

Si osserva che da due giorni Kuropatkine non ha nulla telegrafato, e si vede in ciò la prova che egli sia occupatissimo a distribuire ordini di combattimento o di importanti movimenti.

Secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Petit Parisien*, da Pietroburgo, la squadra di Vladivostock si troverebbe attualmente nelle acque dell'isola Formosa.

La notizia, se si conferma, potrebbe essere grave di conseguenze.

La flotta volontaria russa nel Mar Rosso.

Un accordo coll'Inghilterra.

Parigi, 25, ore 9.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Petit Parisien*, crede di sapere che un accordo sia per essere concluso fra la Russia e l'Inghilterra a proposito delle navi della flotta volontaria russa, operanti nel Mar Rosso. L'accordo darebbe soddisfazione alle due parti.

I particolari dell'accordo non sono ancora conosciuti, ma si crede che l'Inghilterra riconoscerebbe al *Pietroburgo* e allo *Smolensk* la qualità di navi da guerra, dopo che questi bastimenti, ricondotti nel Baltico, sarebbero stati dichiarati regolarmente armati come incrociatori ausiliari, essendo il loro attuale armamento considerato come illegale.

I due bastimenti, per far cessare ogni dubbio sulla loro qualità, dovranno partire da un posto russo sotto bandiera di guerra. Potranno allora proseguire l'opera loro.

Disgraziatamente la notizia ricevuta ieri sera che lo *Smolensk* avrebbe tirato contro una nave inglese e che quest'ultima sarebbe stata colpita da due granate, cagiona cattiva impressione e ritarderà la conclusione dell'accordo segnalato.

Togo spiega la sua tattica.

Tokio, 24.

Un dispaccio da bordo del *Mancio-Maru*, al largo di Port Arthur, in data 17, reca particolari sul ricevimento fatto ai passeggeri a bordo della nave *Mikan* dell'ammiraglio Togo: « Togo attribuisce i successi fin qui avuti, al valore degli equipaggi delle torpediniere. La tattica giapponese consiste nel riservare le navi di linea al momento in cui sia impegnata la suprema azione per dare il colpo decisivo. Frattanto le torpediniere stancano i russi con attacchi reiterati e costanti. L'ingresso di Port Arthur è ora libero. L'uscita delle navi russe è attesa ad ogni momento. Le sorti delle navi dipende dall'effetto che avranno le mine che i giapponesi pongono tutte le notti. »

La squadra di Vladivostock nelle acque di Formosa

Pietroburgo, 25, ore 8,30.

Nei circoli di marina si riceveva la notizia che la squadra di Vladivostock comparve nelle acque dell'isola di Formosa.

Scaramucce e ricognizioni.

Pietroburgo, 25, ore 9.

Il generale **Sakaroff** telegrafa allo Stato Maggiore: « Nella regione sud, sui dintorni di Kai-Ciu i russi ebbero il 22 alcuno scambio con distaccamenti giapponesi. Il 23 tre battaglioni giapponesi [illegible] passarono da Sothuniu, in direzione di Kussycou, Paudapudan e Montiaou.

« Il Corpo del generale Keller operò il 22 una ricognizione che gli permise di constatare che i giapponesi avevano soltanto deboli forze ai passi di Siao-kai-ling, Un-fan-gan.

« Non vi è nessun mutamento sulla grande strada di Mukden.

« Due battaglioni giapponesi con cannoni e mitraglie avanzano sulla riva sinistra del fiume Tanaitho, seguiti in direzione di Sikhetan da forti scaglioni giapponesi con trenta cannoni. »

Calma idillica a Ta-chi-kiao.

Liao-Yang, 24.

A Ta-chi-kiao regna la calma. Una salva di artiglieria è tirata ogni giorno contro la posizione dei giapponesi per saggiare i loro effettivi. A questo fine parecchie ricognizioni sono state operate di notte, ma senza notevoli risultati. Si crede generalmente che la posizione dei giapponesi si sia occupata soltanto da alcuni uomini che simulano forti distaccamenti di truppe.

I giapponesi non avendo ancora preso Port Arthur, sono obbligati a rifarsicare l'accerchiamento del loro piano di guerra.

I russi lavorano tranquillamente nei campi che si trovano tra le posizioni dei russi e dei giapponesi. Nei territori ad est di Liao-Yang si sono ottenuti ubertosi raccolti, che permettono all'esercito di vettovagliarsi colle risorse del paese. Il movimento aggirante dei giapponesi sul lato est prosegue lentamente.

Il diritto di cattura e la stampa inglese.

Londra, 25, ore 8.

I giornali continuano a dedicare articoli alla cattura delle navi nel Mar Rosso.

Il *Daily Graphic* ma un tono tortese, e dice che il modo con cui ha agito il Governo russo in questo disgraziato affare sarà ben apprezzato in Inghilterra. Non vuole mostrare animosità contro la Russia, ma chiede che la situazione della flotta volontaria e le condizioni nelle quali le navi mercantili possono essere trasformate in navi da guerra sia sottoposta al Tribunale d'arbitrato dell'Aja.

Il *Morning Post* scrive: « Ci sembra che il Governo russo non abbia compreso il significato del diritto di visita in mare. Finora questo diritto è stato il mezzo col quale una Potenza vittoriosa in mare si serviva della sua preponderanza nell'Oceano per procurare difficoltà al nemico, ma la Russia non è stata guari vittoriosa in mare. Se il diritto di visita può essere tollerato da una Potenza qualunque, un tal modo di vedere è impossibile venga adottato dall'Inghilterra, uno degli autori della chiusura dei Dardanelli, e potenza marittima di primo ordine. » Questo giornale rimpiange i tempi di Pitt.

La Russia non rinuncia al diritto di visita.

Come sarà rilasciato il « Malacca ».

Pietroburgo, 25, ore 8,20.

La decisione presa dal Consiglio della marina, presieduto dal granduca Alessio, relativamente alla flotta volontaria russa, non implica affatto la rinuncia della Russia al diritto di visita o di cattura delle navi neutre, ma semplicemente l'applicazione circospetta e strettamente legale di tale diritto da parte dei comandanti delle navi russe, i quali riceveranno istruzioni a questo effetto.

Il vapore *Malacca* si è diretto ad Algeri, dove sarà sottoposto, per formalità, ad una dichiarazione del console inglese, affermante che il carico di quel vapore è di proprietà dello Stato inglese. Un delegato del Governo russo prenderà sito di questa dichiarazione, e la nave sarà rilasciata in libertà dopo la riunione del Consiglio della marina. Il ministro degli esteri, Conte di Lamsdorff, ha avuto un colloquio cordialissimo coll'ambasciatore inglese sir G. S. Scott.

Il rilascio dello *Scandia*.

Porto Said, 24.

Lo *Scandia* è stato rilasciato, ed è ritornato verso oriente. L'equipaggio russo, che vi era stato imbarcato, sbarcò ieri sera, e si recherà a Odessa.

La corazzata inglese *Albemarle* sta alleggerendosi a fine di poter passare il canale. La nave *Aboukir* è attesa qui, e si crede che essa pure passerà il canale.

Combes fa l'apologia della sua politica e del partito repubblicano.

Le opposte opinioni dei giornali francesi.

Parigi, 25, ore 8,50.

I giornali di stamane hanno vivi e diffusi commenti intorno al discorso pronunciato da Combes in un banchetto che ieri gli offrirono i cittadini di Carcassonne.

Combes nel suo discorso fece una vigorosa difesa della politica interna del Gabinetto. Constatò il successo del partito repubblicano nelle elezioni municipali, malgrado gli sforzi giganteschi dell'Opposizione e la formidabile potenza delle Congregazioni; dichiarò, circa la grave questione dei rapporti tra Chiesa e Stato, che i recenti incidenti possono affrettare la soluzione che è nei voti di tutto il partito repubblicano; accennò alla bontà della situazione finanziaria, e con particolare compiacenza infine si soffermò a considerare i buoni rapporti della Francia colle nazioni estere.

Parlando dell'Italia, il presidente del Consiglio disse che « risuona ancora agli orecchi di ognuno le entusiastiche acclamazioni che salutarono il nostro venerato presidente, che la reazione clericale tentava di rappresentare agli italiani come un segreto nemico della loro unità nazionale », e Combes concluse infine il suo discorso con queste precise parole:

« Ciò che ci allieta maggiormente è che il sentimento intimo della popolazione sia in completa armonia colla diplomazia nel considerare le nuove convenzioni non soltanto come pegni sicuri, ma bensì come strumenti efficaci della pace universale, perchè, malgrado i lontani rumori della guerra, la pace è il nostro bisogno e la nostra ferma aspirazione. »

Ecco ora alcuni i giornali commentano il discorso:

La *Petite République* scrive: « Combes possiede ciò che piace alla Francia: l'energia e la decisione. Egli agisce. La sua lotta proseguita, sposo penosa, contro la potenza clericale e che gli valse tante ingiurie e tante calunnie, gli acquistò in cambio il cuore della democrazia, non abituata da molto tempo a vedere un Governo conservare, dopo due anni di potere, l'energia dei suoi primi giorni. »

L'Humanité, a proposito dell'allusione ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, dice: « Ci basta che il capo del Governo proclami che la soluzione, [illegible] è nei voti di tutto il partito repubblicano, si impone urgentemente perchè noi abbiamo la certezza che la soluzione interverrà. »

Action commenta: « Alla vigilia delle elezioni dei Consigli generali, queste dichiarazioni produrranno tutto il loro effetto. Bisogna augurare ora che Combes continui ciò che ha così coraggiosamente cominciato; che sopprima il bilancio dei culti, che laicizzi gli ospedali come le scuole, che unisca la Francia a tutte le anime oneste dei buoni trattati di commercio e di lavoro, che mantenga l'unione fra tutti i repubblicani di sinistra su tutti i punti essenziali del suo programma. »

Il *Soleil* constata che l'immensa maggioranza dei Comuni, nei quali le leggi votate dal Parlamento hanno colpito le Congregazioni, sono rimasti fedeli « sono stati guadagnati alle politiche ministeriale; e, nondimeno, ecco un'opera considerevole che ogita la società nel suo intimo, colla [illegible] inevitabile che esse imprime alle sue abitudini e ai suoi sentimenti. Il merito di Combes sarà di aver sfidato questa potenza formidabile e tenebrosa, dinanzi alla quale i Governi monarchici, i Ministeri repubblicani o le leggi stesse avevano indietreggiato.

Il *Rappel* afferma: « Combes ha recitato un discorso scoraggiato, un discorso di uomo stanco; che si è mantenuto al potere mediante espedienti, e per il quale l'ora della resa dei conti sonerà presto. »

Il presidente del Consiglio ha posato da martire.

L'*Echo de Paris* nota: « Combes ha insistito soltanto sulle grosse difficoltà che presenta il regolamento dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Noi non abbiamo avanzato di un passo da ieri. Combes ha proclamato che la Francia gli doveva tutto: la pace, la prosperità, lo splendore, ecc. Non ha dimenticato che una cosa di cui ci siamo noi fatto della libertà dei cittadini e della sicurezza del paese. »

Il *Figaro* osserva: « Il discorso di Combes non contiene neanche le grosse tirate contro il Papa, i cardinali e l'ingerenza ultramontana, sulle quali molti anticlericali contavano. Combes, oratore generalmente combattivo, ha fatto alla grossa questione del giorno appena un'allusione vaga e prudente. »

La *Libre Parole* scrive: « Che cosa poteva dire di nuovo Combes? Nulla; ed è per questo che il lungo discorso che ha pronunziato ieri, dopo bevuto, non significa nulla. »

La *République*: « Combes si meraviglierebbe egli stesso se nei luoghi autorizzati si prendesse troppo sul serio il suo discorso, destinato soltanto agli elettori, e a degli elettori di cui giudica l'intellettualità assai scarsa per cavo di arrischiare le menzogne le più impudenti e le sfide più audaci. »

Nel *Gaulois* Desmoulins dice: « Mai sulla scena politica si è fatto una parata da fiera così audace. L'uomo che ha messo sempre la Francia, indebolito l'esercito, disorganizzato la marina, quasto inconsciente che incoraggia e provoca la guerra sociale, questo energumeno che ci conduce freddamente alla guerra religiosa, osa celebrare l'eccellenza del suo Governo e dire che il cuore della Francia è con lui!..... »

Il *Soleil* scrive: « Commercianti e industriali, di cui si rovinano gli affari e si saccheggiano le fabbriche, religiosi e religiose espulsi dai vostri conventi, istitutori cacciati dalle vostre scuole, contribuenti di cui il fisco vuota le tasche, che avete pensato dell'ordine quale Combes lo proteggo, della libertà come la pratica, delle finanze quali le gerisce? »

I milioni di danni causati dal colossale sciopero di Chicago.

Chicago, 24 *(Stefani)*. — I proprietari di fabbriche di conserve di carne si preparano ad una lotta lunga cogli scioperanti. Si calcolano a 54,000 gli scioperanti a Chicago.

Trentacinquemila operai delle industrie affini incominciarono domani lo sciopero a Chicago: bisogna a questo numero aggiungere 50,000 scioperanti delle altre località. La perdita quotidiana in salari a Chicago è di 74,000 dollari; quella dei padroni si calcola a milioni.

CICLISMO.

La corsa del Giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 1.10:

La corsa del Giro di Francia è finita ieri. I corridori giunsero al Valodromo del Parco dei Principi nell'ordine seguente: 1.o Aucouturier, alle 3,28; 2.o Maurice Garin; 3.o Dortignac; 4.o Pothier; 5.o Cesare Garin; 6.o Colsaet; 7.o Samson; 8.o Cuny; 9.o Jousselin; 10.o Cornet.

La classificazione generale si stabilirebbe come segue: 1.o M. Garin; 2.o Pothier; 3.o Cesare Garin; 4.o Cornet; 5.o Aucouturier; 6.o Dortignac.

Le corse di velocità, che seguirono al Velodromo gli arrivi del Giro di Francia, diedero i seguenti risultati:

Corsa con allenatori (50 Km.): 1.o Darragon; 2.o Michaeli; 3.o Guignard.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,5. ore 15: 708,4 ore 21: 708,3.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e sedi in gradi centesimali:

Minima + 21.4 Massima + 28,2

(Piazza Castello — Nelle cimale al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 27.6

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 18,9

25 luglio — Il sole sorge alle ore 5, minuti 9, tramonta alle ore 20, minuti 1.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24: + 29.0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 18,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.0	24.1	sereno	Pietroburgo	18.7
Milano	31.5	20.2	»	Odessa	19.4
Brescia	33.5	20.0	coperto	Amburgo	15.2
Venezia	32.8	20.9	»	Vienna	17.2
Bologna	31.1	21.3	1/2 cop.	Trieste	26.6
Ancona	30.0	24.8	sereno	Madrid	—
Livorno	31.2	21.6	1/4 cop.	Alessandria	27.6
Firenze	33.4	21.3	»	Parigi	20.0
Roma	33.7	20.8	sereno	Nizza	26.2
Bari	29.2	22.7	»	Giesvra	18.6
Napoli	31.0	22.9	»	Costantin.li	24.3
Palermo	31.2	18.0	»	Malta	27.5
Messina	32.7	24.4	»	Tunisi	—
Cagliari	32.0	20.0	»		

Borsa di Torino.

25 luglio.

Rendita corso medio d'uf. 102 82 1/2.

CAMBI				a vista		
Francia 3	denaro	99 86	—	lettera	100 05	
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	»	100 07	1/2
Germania 4	»	122 87 1/2	—	»	123 47	1/2
Londra 4	»	25 28	—	»	25 30	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 82 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 05.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 00.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Cred. It.	363 —	— —
B. d'Italia	1168 50 1169 —	Ferr. Mer.	710 —	— —
	1160 50 1170 —	Ferr. Med.	441 —	— —
B. Comm.	765 50 766 50	Rubattino	439 —	— —
	767 50 — —			

CRONACA DELLA BORSA — *25 luglio.*

La settimana incominciò sotto lieti auspicii: Rendita 5%, sostenuta; valori bancari domandati, con relativi di assorgere a corsi superiori; ricercate le Rubattino e meglio tenuti i valori ferroviari.

Si iniziarono i riporti con tassi miti: cent. 3[illegible] pel 5 0/0 e cent. 22 pel 3 1/2 0/0, dal 4 0/0, 4 1/4 e 4 1/2 pei valori, a seconda dei titoli e delle controparti[illegible].

Tali mezzi i riporti, la speculazione resta incoraggiata a proseguire le poche posizioni in corso; se la politica non si mette in mezzo, è probabile che abbia la partita semivinta.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza di Audagna Margherita fu Antonio Celso, merciaia in Torino, via Cioberti, 28, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Alessandro Enrico, e rimesse le parti nanti il pretore del V Mandamento per le pratiche di concordato. Il passivo denunciato è di L. 2558 55.

— Su istanza di De Giorgi Sandro, esercente ristorante birraria alla Madonna di Campagna (Torino), venne nominato commissario giudiziale il geometra Martignone Costantino, e rimesse il piccolo fallimento parti il pretore del VII Mandamento. Il passivo ascende di L. 2660 50 e l'attivo di L. 1601 60.

— Venne chiuso il fallimento di Mosso Luigi, già esercente calzoleria in Trofarello, per mancanza di attivo.

— Nel fallimento di Gandini Giuseppe, negoziante commestibili in Torino, via Magenta, 55, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 29 febbraio 1904

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(86)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Questa, felice di vedere i suoi progetti bene avviati, fu quel giorno con Maurizio più amabile che mai; e Maurizio, dopo d'aver la lasciata, andò lentamente lungo i Campi Elisi, pensando che la vita con lei doveva essere una vita di paradiso, e che ben sciocco sarebbe colui che, potendolo, non tentasse di conquistare quella felicità . . .

. . . . . .

Il palazzo della principessa di Thyane era situato fra il parco Monceau e il sobborgo Saint-Honoré.

Un cortile magnifico precedeva l'ampia gradinata in marmo, e, dietro al palazzo, un parco stendevasi sino al Boulevard de Courcelles.

La festa promettevа di essere splendida. Ad ogni istante delle carrozze giungevano, entravano nel cortile e, facendo un giro a destra, venivano a fermarsi davanti alla gradinata, tutta ornata di fiori.

La contessa di Mortillet con suo figlio e sua figlia erano giunti. Trovarono il principe e la principessa ricevere i loro invitati nel primo salone. Il principe strinse affettuosamente la mano a Maurizio, mentre la principessa, probabilmente avvisata da Valentina Roubayrolles, ringraziava calorosamente la contessa e sua figlia di essere venuto.

Il salone comunicava, da una serra, col giardino. Maurizio offrì il braccio a sua madre, per condurla in giardino.

Qua e là, sui praticelli, sotto ai viali del parco, si vedevano gruppi di signore in deliziose toelette e di uomini in abiti chiari.

Maurizio e sua madre, seguiti da Lorenza, fecero qualche passo, poi si fermarono a sedere in un boschetto di piante esotiche, rinfrescati da un alto zampillo d'acqua limpida che ricadeva in pioggia di goccioline in una ampia vasca di porfido.

La contessa e sua figlia avevano appena preso posto quando la signora Roubayrolles apparve, con Giorgina. Ella aveva giudicato opportuno di obbligare Giorgina ad accompagnarla, e la povera fanciulla non aveva potuto far altro che rassegnarsi ed obbedire.

La principessa di Thyane, cui Valentina aveva conquistata alla sua causa, le accompagnava e faceva loro, con evidente intenzione di riguardi, gli onori del suo giardino.

Vedendole entrare nel boschetto, Maurizio di Mortillet si alzò ed attese che la signora e la signorina Roubayrolles si trovassero a qualche passo di distanza dalla contessa e da Lorenza per andare a salutarle.

C'erano dei sedili disoccupati presso a quelle signore; Maurizio offrì alle nuove arrivate di riposarsi, e, coll'aiuto della principessa, la presentazione si fece semplicemente, naturalmente.

Maurizio offrì quindi il suo braccio a Giorgina, proponendole di condurla, con Lorenza, verso un angolo del giardino, dove parecchi signorine erano già riunite attorno ad un *lawn-tennys*, organizzando una partita.

— Mi permetta, signorina, — aveva egli detto, strada facendo, a Giorgina, — mi permetta di presentarla di bel nuovo, e più cordialmente, a mia sorella Lorenza. Io ho avuto l'onore di avvicinarla, e conosco le incomparabili qualità di cuore e di spirito che dànno alla sua grazia e alla sua bellezza uno splendore meraviglioso. Vuol lasciarmi sperare che ella troverà nella mia cara sorella un'amica degna di lei?

S'era alquanto discostato dalle due fanciulle, lasciandole l'una davanti all'altra. Giorgina esitava un poco, ma quando alzò gli occhi sul bel viso aperto della signorina di Mortillet, ella vide nel sorriso e nello sguardo della sorella di Maurizio una così dolce espressione di simpatia che non potè reprimere uno slancio spontaneo, e le strinse la mano.

Maurizio salutò e si allontanò.

Giorgina e Lorenza, a braccio l'una dell'altra, andarono a prender parte alla partita di *lawn-tennys*.

Quando il conte ritornò al gruppo formato dalla principessa di Thyane, dalla contessa di Mortillet e dalla signora Roubayrolles, trovò quello signore che, conversando di cose comuni, si osservavano e si studiavano.

Non appena Maurizio riapparve, la principessa, chiamata dai suoi doveri di padrona di casa e giudicando non più necessaria la sua presenza, si alzò per andare agli altri suoi invitati.

La conversazione proseguì allora, fra i tre interessati, più animata, se non più intima.

La contessa di Mortillet era una donna di cinquantasei anno d'età, maestosa d'aspetto, bella ancora, di una bellezza fine, aristocratica, che nascondeva volentieri sotto un'ostentata alterezza la bontà perfetta che doveva essere il fondo della sua natura.

Ella non poteva certo simpatizzare con quella bella signora Roubayrolles, le cui maniere e la cui conversazione non erano per attenuare la repulsione istintiva che aveva risentita, a suo riguardo, avanti anche di conoscerla.

Tuttavia, molte considerazioni peroravano in sua favore. Per la sua bellezza, per la sua eleganza, per la sua nascita e per la sua grande fortuna Valentina era pure una donna che molte madri avrebbero desiderata pei loro figli.

D'altra parte, le vaghe voci che correvano sulla sua condotta non potevano essere calunnie d'invidiosi, di maligni che s'attaccavano a quella creatura troppo bella e troppo fortunata!

Infine, quei difetti apparenti di civetteria, di vanità o di frivolezza, potevano essere difetti esteriori e senza conseguenza profonda.

Tutto ciò meritava riflessione; ed ecco perchè la contessa di Mortillet, pur rimanendo sulla sua prima impressione, si mostrò amabile con Valentina, riservandosi di dare, più tardi, il suo giudizio.

Quando la signora Roubayrolles si decise a manifestarle il suo desiderio di scambiare qualche visita, alla consenti cortesemente; nulla fu stabilito, ma il campo rimaneva libero alla prima occasione che si presentasse di rivedersi e di famigliarizzarsi.

Poco a poco i giardini s'erano affollati di invitati.

La principessa di Thyane era ritornata al suo ufficio presso la signora Roubayrolles e la signora di Mortillet, perchè esse facessero un giro nei viali dove le partite di crocket, di *lawn-tennys*, di pallone erano in tutta la loro animazione.

Il conte offrì il braccio all'amabile principessa e le due signore non ebbero che da seguirli, camminando fianco a fianco e dando così, la contessa un po' a suo malgrado, a quella passeggiata, un'apparenza d'accordo ufficiale già stabilito e facendo dire attorno ad esse che il fidanzamento della ricca vedova del conte Maurizio era cosa decisa.

Valentina era ben troppo accorta per non aver sentito la diffidenza sotto l'apparente amabilità della contessa di Mortillet; ella non poteva nascondersi che aveva ancora molto terreno da guadagnare nella stima della sua futura suocera.

Tuttavia quella prima intervista non era cattiva e c'era da sperare che osservandosi e piegandosi a certe attenzioni la partita già così bene cominciata terminasse bene. La vedova di Giacomo Roubayrolles s'era, nella sua vita, misurata ad altre difficoltà più serie e non dubitava di riuscire in una impresa nella quale non avrebbe che da servirsi della sua arte di commediante, della sua finezza e della sua ipocrisia.

(Continua).

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA
Mantiene la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C.,** via Torino, 12, MILANO

Si vende (profumata, inodora ed al petrolio) in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50

PRIMA DELLA CURA — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Dietro richiesta con cartolina con risposta si spedisce gratis il campione n. 24. 7 — DOPO LA CURA

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Deposito in TORINO presso: P. ZOPEGNI, droghiere, via Mazzini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 89 e 90 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 6 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. VERONE prof., via Garibaldi — Ditta CAILLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice.

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli ernios sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su lo stesso principio razionale sul quale si basa la Cintura Elettrogenica Wood. L'elettricità che ha il potere di contrarre i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare la diversa funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione benefica sul tessuto erniario e sulle parti aliganate. L'elettricità favorisce la ricostituzione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del sacco di cui esso erniario non ridicibile a cagione di una leggera infiammazione adesiva. Il Cinto Erniario Wood con evitanto tutti i bandisti del trusse-ero, favorendo l'evaporizzazione dei liquidi dati dalla traspirazione, non soltanto contiene perfettamente l'ernia, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente sulle parti delle correnti elettriche che portano alla chiusura dei sfilamenti orsiari, e rendono ai tessuti rattoniani la loro vitalità perduta, determinando quel leggero stato di irritazione atta a produrre la scomparsa del sacco erniario.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7,50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 11,50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 18,50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

MIGLIAIA DI GUARIGIONI

I Cinti di qualità extra aggiungono al sorgo di quelli di qualità fina di avere il ruminetto pneumatico speciale a piacere, tanto in senso orizzontale che perpendicolare.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura delle Ernie. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, si spedisce in busta chiusa senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per uno o più Cinti, per spese di imballaggio e di porto: Cent. 80 se per l'Italia — Franchi 5 per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.
Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno del pacco nulla si scorgerà del loro contenuto.
INDICAZIONI NECESSARIE DA PARTE DEI COMMITTENTI Nel trasmettere le ordinazioni è indispensabile: 1. Indicare il vero e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo o del bacino. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se irritanti o recenti od a ristoro.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unico concessionario Ditta Fabbricante THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO — 3, Via Palestro, 3 — MILANO

UOVA OGNI GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno. 2 o 3 volte ogni cucchiaio di Polvere Turca ai mischia nel pasto giornaliero delle galline le fortifica, le ingrassa e le preserva dalla malattie.
Insieme successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio:
GRATIS Cassetta-campionario, con facile istruzione per fabbricare DUE LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare 1031 altri Liquori, ecc.
85 % D'ECONOMIA Spedire Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI, 12, via Felice Casati, MILANO.

MOSCATO bianco Spumante senza VINO
Si ottiene colla nostra POLVERE ESCELSIOR
GUSTO SQUISITO
Dose per 20 litri L. 3 — Dose per 100 litri L. 8 (franco di porto in Italia) per l'Estero cent. 50 in più. — Ogni astuccio è accompagnato da chiare e facili istruzioni.
Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

GLI AMMALATI coloro che sollecitano inutilmente, capogiri, dolori e non sanno spiegarsi la causa. — Se vogliono evitare neri disegni alla propria salute e se vogliono allietanare la morte, scrivano una dettagliata relazione al Direttore Medico del Premiato Laboratorio Chimico Orosi — MILANO, e riceveranno gratis il Consulto (aggiungere cent. 50 in francobolli per la risposta).

"L'UTILE" Giornale di gran formato, illustrato, con novelle, parte in romanzi, ecc. GRATIS a chi manda il suo indirizzo a "L'UTILE", MILANO Via Lecco, 11 A.

IGIENE
NOVITÀ
Oggetti di uso intimo per Uomo e Donna.
Si spedisce elenco in busta chiusa, senza intestazione, con segnatura, mandando Cartolina Vaglia di L. 0,50 a
SECURITAS
Casella postale 647 - MILANO

MANUALE Illustrato, consenato l'Arte di fabbricare i Vini, Aceti, Birre, Liquori, Profumerie e Rimedi Medico si spedisce raccomandato mandando Cartolina-Vaglia di 50 centesimi al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — Via Felice Casati, MILANO.

Miglioramento dei VINI
SPUMANTINA dà la spumante a qualunque vino. Sostanza innocua. — Dose per 100 litri L. 1,25.
CROCIACINA produce dal vino, per colorare in rosso o nero i vini chiari. Scatola per 2 ettol L. 4,25.
DISACIDIFICANTE per distruggere i acidi del vino. Dose per 10 ettolitri circa L. 3.
CHIARIFICANTE del vino, atto a rendere limpidissimo. Dose per 10 ettol. L. 4,50. Non si spedisce meno di una scatola. Aggiungere cent. 50 per spediz. Italia. Spedire Vaglia al Premiato LABORATORIO Chimico OROSI — Milano, Via Felice Casati, 12.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia, sul corpo, ecc. dell'e Signore! — Usate il Prodigioso e Meraviglioso Depilatorio APELON. Preparato innocuo e d'uso facilissimo. Prezzo: Vasetto L. 2,50 (franco di porto L. 4)

EMORROIDI Interne ed esterne, anche allo stato cronico, si guariscono completamente col reputatissimo *Balsamo Emostatico Orosi* — Vasetto L. 2,50 (franco di porto L. 2,80).

BALSAMO SOLVENTE Fa sparire in pochi giorni il *gozzo*, scioglie qualunque indurimento ghiandolare anche sotto ascellare o inguinale. Di sua *efficacia infallibile. Il solo che non macchia la pelle e non sporca la biancheria.* Vasetto L. 2,50 (franco di porto L. 2,80)

CORNEON *Callifugo insuperabile* contro calli, duroni, occhi di pernici, ecc. *pronto e sicura guarigione.* Non confondere il CORNEON con altri prodotti senza effetto e spesso nulla anche. Un flacone con pennello, in astuccio L. 2.— Tre flaconi L. 5,50 franchi di porto.

INIEZIONE « SECURITAS » senza mercurio. — Guarisce in tre giorni senza restringimento, senza dolori. In malattia anche cronicha. — Flacone con siringa speciale L. 2,50 franco di porto. 2 Flaconi con 1 siringa L. 4,50.

NEVRALGINA Linimento igienico di effetto grande e sicuro nei casi anche ribelli ad altre cure, della cefalea, lombaggine, artrite, sciatalgia, nevralgie, ecc. — Un flacone in astuccio, franco di porto L. 2,50.

MAL DI DENTI *Sconfortante e Miracoloso rimedio Odontine.* Toglie istantaneamente qualunque più atroce dolore. Assolutamente innocuo abbellisce i denti, rinforza le gengive ed impedisce la cattiva piega delle carie. Flacone L. 2.— franco di porto L. 2 cent. — Spedire Cartolina-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI — 12, Via Felice Casati, MILANO.

CAFFETTIERI-LIQUORISTI-DROGHIERI
possono guadagnare il 100 % fabbricandosi i Liquori mercè gli *Estratti concentrati* del Premiato Laboratorio Chimico OROSI - MILANO — Chiedere Catalogo illustrato.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 35,000,000 interamente versato

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA - LUCCA - NOVARA - SPEZIA

Situazione Generale dei Conti al 30 giugno 1904.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L. it.	8,833,112 74	Capitale	L. it.	35,000,000 —
Effetti sull'Italia	»	92,062,159 45	Fondo di Riserva	»	2,309,090 44
Effetti sull'Estero	»	5,841,673 57	Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	86,103,048 26
Riporti	»	45,599,681 71	Buoni fruttiferi	»	3,513,587 40
Titoli di proprietà	»	8,148,226 12	Accettazioni per conto terzi	»	11,251,929 65
Partecipazioni	»	2,857,703 77	Assegni in circolazione	»	2,114,076 96
Beni stabili	»	1,946,965 61	Corrisp.ti saldi creditori:		
Corrisp.ti saldi debitori:			Italiani ed Esteri L. 76,939,627 68		
Italiani ed Esteri L. 79,060,302 15			Conti colle Sedi » 27,129,655 89		104,069,283 57
Conti colle Sedi » 21,790,134 60		101,719,516 83	Creditori diversi	L. it.	2,407,766 31
Debitori diversi	L. it.	2,501,555 23	Dividendi a pagare	»	12,870 —
Mobili e Cedole	»	249,459 79	Avalli per conto terzi	»	11,251,929 65
Mobilio e spese d'impianto	»	840,422 47	Depositanti a cauzione	»	1,141,400 —
Debitori per avalli	»	11,251,929 65	Conto Titoli Depositanti e custodia	»	288,806,062 29
Conto Titoli Depositi a cauzione	»	1,141,400 —	Depositi premo terzi	»	62,018,127 25
Conto Titoli Depositi a custodia	»	183,853,062 29		L. it.	477,891,215 92
Conto Titoli Depositari titoli	»	62,018,127 25	Saldo utili 1903 L.	69,766 75	
	L. it.	379,369,194 17	Utili lordi del corr. esere. L.	2,784,743 87	2,838,510 60
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	1,980,681 71		L. it.	480,729,655 92
	L. it.	480,729,655 92			

I Sindaci: A. CARMINATI - M. DA PASSANO - T. MAZZINO *Il Ragioniere Centrale:* R. MANETTI.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER - G. MANZI FÈ.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a L. 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori sino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la riscossione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.

La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 mesi in più
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulle Piazze.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e versa rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso lo minimo provvigione.
Torino, 30 giugno 1904. LA DIREZIONE.

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

Con Agenzie in Alessandria — Cuneo — Genova — Pinerolo
Società Anonima — Capitale Sociale versato L. 7,450,000

Situazione dei conti al 30 giugno 1904.

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	1,445,292 88	Capitale sociale	L.	7,450,000 —
Cassa cedole, titoli estratti e valute	»	104,976 55	Assegni in circolazione	»	81,351 47
Beni stabili	»	800,000 —	Depositi in conto corrente	»	6,820,759 71
Portafoglio Italia ed Estero	»	6,6-8,496 65	Buoni di cassa	»	739,574 55
Effetti pubblici di proprietà	»	1,501,470 50	Corrispondenti - Saldi creditori	»	4,285,270 29
Partecipazioni diverse	»	216,907 —	Riporti passivi	»	2,470,210 —
Corrispondenti - Saldi debitori	»	3,471,519 07	Azionisti conto dividendo	»	1,578 —
Riporti attivi	»	7,255,910 45	Conti creditori diversi	»	459,186 01
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	63,024 —	Creditori per avalli	»	1,497,700 —
Conti debitori diversi	»	491,736 26	Depositanti di titoli:		
Esattoria Civica d'Alessandria	»	47,182 91	a cauzione servizio	»	779,350 —
Mobilio	»	72,747 90	a garanzia operazioni	»	2,899,502 80
Debitori per avalli	»	1,497,700 —	liberi ed a custodia	»	7,400,190 70
Titoli in deposito:			Titoli in deposito presso terzi	»	1,424,525 —
a cauzione servizio	»	779,350 —	Utili lordi del corrente anno	»	378,980 92
a garanzia operazioni	»	2,899,502 80			
liberi ed a custodia	»	7,400,190 70			
Depositari titoli	»	1,424,525 —			
Spese generali e Tasse dell'Esercizio corrente	»	424,238 70			
10590	L.	35,884,380 45		L.	35,884,380 45

Un Amministratore Rosenberg — *La Direzione* Specker-Gutknecht — *Il Sindaco* Giuseppe Broglia.

OPERAZIONI DEL BANCO

SCONTA effetti di commercio sull'Italia e sull'estero e note di pegno (*Warrants*).
FA ANTICIPAZIONI contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di titoli.
APRE CREDITI sia liberi che documentati per importazioni d'altre merci.
APRE CONTI CORRENTI a lire italiane ed in valute estere a condizioni da convenirsi.
EMETTE LETTERE DI CREDITO sull'Italia e sull'estero.
RICEVE SOMME IN CONTO CORRENTE coll'interesse annuo del
2 1/4 0/0 sui depositi con disponibile di lire 10,000 al giorno;
3 0/0 » » con disponibile di lire 1000 al giorno e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
3 1/4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 6 mesi;
3 1/2 0/0 » » a scadenza fissa di 12 mesi e più.
Per depositi di somme superiori a lire 100,000, condizioni a convenirsi.
RILASCIA ASSEGNI su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'estero, nonchè tratte pagabili in oro ed al cambio sulle più importanti *città dell'America.*
PAGA E SCONTA I VAGLIA della Rendita Italiana e di qualsiasi altro titolo sia nazionale che estero.
INCASSA CAMBIALI, buoni del Tesoro ed ogni altro recapito sia sull'interno che sull'estero.
ESIGE GLI INTERESSI semestrali maturati sulle *cartelle nominative* di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
COMPIE le pratiche per la *intestazione o disintestazione di titoli di rendita*, per l'iscrizione e cancellazione di vincoli, nonchè qualsiasi altra operazione presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.
ACQUISTA E VENDE per conto terzi *oro*, biglietti banca e *divise estere.*
ACQUISTA E VENDE per conto terzi *rendita ed ogni altro titolo di Stato ed industriale*, sia nazionale che estero.
RICEVE IN DEPOSITO, sotto una prorrogabile a convenirsi, *fondi pubblici e titoli industriali*, rilasciando certificati nominativi di deposito, incassando i relativi interessi, dividendi e rimborsi, e verificando le estrazioni.
ACCETTA IN DEPOSITO CASSE E PACCHI CONTENENTI VALORI ED OGGETTI PREZIOSI, contro il diritto dell'uno per mille al semestre sul valore dichiarato.
CEDE IN ABBONAMENTO CASSETTE CHIUSE per custodia di titoli e valori alle condizioni seguenti:

	Anno	Semestre
Formato grande	L. 40	L. 20
Id. medio	» 20	» 10
Id. piccolo	» 10	» 5

L'Orario relativo è fissato dalle 9 1/2 alle 17 1/2.

ASSUME per conto di terzi *informazioni* su qualunque piazza commerciale dell'interno o dell'estero.
DI INCARICA DI PAGARE LE IMPOSTE dovute a tutte le stazioni appartenenti alle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza.
ESEGUISCE IN GENERALE QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA nei limiti dei propri statuti. Per facilitare ai Correntisti il disbrigo delle operazioni saddescritte, il Banco inscriverà d'ufficio a debito e credito dei rispettivi conti, le relative partite attive e passive.

400 più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 18-42. 66

Vetture d'ogni genere e Animali da vendere. Via Principe Tommaso, 21, Torino. 5150

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizza Monte di Pietà.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Benemerita dà Consulti di malattie curabili, di presenza e di corrispondenza. c 10251

COLTELLI per TAVOLA fanno vero acciaio finissimo a mano. Lunga durata. Premi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2179

RITRATTI inalterabili, in porcellana per CIMITERO c6929 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Amore. Impossibile, assolutamente; sai tu se ne soffri L'anima, il cuore vollino a te. Affettuosissimi. c10580

Per sole L. 5 spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. F. A. COLOMBO Corso Genova, 20, Milano.

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada sulla Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

IMMENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 43 - Corso Sparo - 43 TORINO. 116 Denture ultima invenzione.

Avviso a tutti i Negozianti di FONOGRAFI
Il repertorio dei nostri cilindri MOULE' (pasta dorata) è pronto. — Sono STRAORDINARI per la loro forza, arte e chiarezza. 7001
I MIGLIORI DEL MONDO
Società Fonografica Italiana
Torino - Via Carlo Alberto, 24 - Torino

NON USATE PIÙ POMATE
nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
Lugolina
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor Edoardo Franca: *Con un solo facone* radrato subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, acropolatura, pinghe, orpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.
Depositari locali a Torino: Farmacia COOPERATIVA, piazza Palazzo . Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; PAGLIERI e ALMASIO.
2423 M

Hôtel des Alpes Altezza metri 700
Valli di Lanzo PESSINETTO
—(Retta giornaliera L. 6)—
Pranzi alla carta a tutte le ore — 40 camere. — Strada carrozzabile da Lanzo allo Stabilimento, ove si giunge in due ore da Torino — Prezzo del biglietto, compreso l'omnibus, andata e ritorno valevole per 8 giorni L. 3,65. — Grandiosi saloni per pranzi di Società. 13590 G. ROMOLA.

Miracolo scientifico Per guarire con matematica certezza da tutti i mali venerei e sifilitici, consigliamo di usare le tante note e miracolose specialità della Ditta A. Salvati Cosimati, in Napoli, piazza Carolina, N. 1, cui, dietro richiesta fatta anche a 1/2 di semplice biglietto da visita, spedisce gratis un interessante opuscolo dal titolo: « Miracolo scientifico ». Dette specialità si vendono in Torino presso le Farmacie D. Tarisco, piazza San Carlo e F. dott. Prato, via Po, 20. 9403 M

MALATTIE NERVOSE GRAVI TURBAMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. OPOTERAPIA Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 19-20. 4578

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler